ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sesa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	16	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica
	ANNO	ANNO
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sesa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. 30 Agosto 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 30 Agosto 1897 Num. 238

ROMA, 29 agosto 1897

Il movimento sulla frontiera afgo-indiana continua; e continuano anche a fiorire su per la stampa continentale le ipotesi più nere sulle conseguenze probabili di questo movimento, nel quale si vuole scorgere perfino il preludio di quella lotta omerica fra l'orso e la balena che si va periodicamente predicendo come inevitabile, ma della quale, molto probabilmente, nemmeno la generazione attuale vedrà l'orrendo spettacolo.

E' bene anzitutto ricordare che le tribù della frontiera nord-ovest, ora in armi contro il governo anglo-indiano sono perfettamente autonome e legate al governo delle Indie da trattati speciali. Queste tribù sono mussulmane, ma il loro culto è pure autocefalo, e in molte di esse non vi è forse una sola persona che conosca soltanto di nome il sultano. L'ipotesi quindi di un'azione diretta di Abdul Hamid eccitante difficoltà al governo inglese è poco probabile; e a meno che l'Emiro di Caboul, il solo che possa trovarsi in rapporti diretti con la Porta, non abbia creduto il momento opportuno, argomentando esageratamente dei trionfi della Turchia in Tessaglia, di attizzare nella sua orbita tribù profondamente religiose pari alle sue, il sospetto di un movimento panislamitico, ordinatamente organizzato, non presenta fondamento. Si può ammettere, e noi stessi lo abbiamo ammesso fin dalle prime, che presso quelle rozze tribù la voce che il rappresentante di Maometto sulla terra aveva vinto i giauri abbia suscitato desiderii ed aspirazioni rimaste sempre nel loro cuore latenti e vaghe; ma tutto questo — se l'Emiro di Caboul non vi ha messo le mani, il che resta ancora da dimostrarsi — non avrebbe prodotto che agitazioni locali senza nesso.

Del resto noi sappiamo già chi sia l'istigatore senza smarrirsi in ipotesi arrischiate: egli è il Mullah di Hadda — tutto almeno fa credere che sia lui — una specie di profeta che da lunghi anni intriga tanto contro il governo indiano quanto contro l'Emiro di Caboul, ed al quale parecchie tribù avevano già offerto di proclamarlo loro Emiro.

Meno fondata ancora appare la supposizione di una vasta cospirazione che si sarebbe rivelata adesso con i tumulti alla frontiera dopo aver traversato nei tumulti di Poona, Calcutta e Bombay. Difatti fra le popolazioni indiane della costa e quelle della frontiera del nord, separate da un tratto di territorio vasto due volte l'Europa, esistono differenze essenzialissime di razza, costumi, civiltà e religione. Le tribù guerriere delle montagne del nord, semi-barbare, fanaticamente mussulmane, odiano i bramini del sud. Le cause reali di questa agitazione vasta e simultanea, ma non organizzata, sono due sopratutto: al sud la pestilenza e la fame, al nord i sospetti sollevati fra le tribù indipendenti dalle tendenze di espansione dimostrate ultimamente dal Governo indiano, specialmente con la campagna del Chitral. E bastano esse sole a costituire una situazione abbastanza difficile senza incrostarvi supposizioni fantastiche.

Del resto il perno della situazione sta sempre nell'atteggiamento dell'Emiro dell'Afghanistan. E' egli sincero nelle sue proteste di amicizia per l'Inghilterra? Se sì, il Governo dell'India dovrà fare uno sforzo relativamente lieve per ridurre al rispetto gli Afridi che già sarebbero stati sconfitti a Ublan, e per ridurre all'impotenza gli Orakzai che si sono messi ora in moto; se l'Emiro giuoca invece una politica in partita doppia il Governo indiano si troverà alle prese con difficoltà che richiederanno grandi sforzi per essere vinte. Ma siccome, anche in questo caso, purchè l'Inghilterra non accenni a invadere quella sfera d'influenza che la Russia ha sempre inteso che le debba essere riservata, il Governo di Pietroburgo si terrà in una attitudine di osservazione, non v'è pericolo che scoppii quell'incendio che molti si ostinano a vedere imminente, quantunque la Russia, il grande pompiere di Europa, abbia anche a Cronstadt mandato l'altro ieri invocazioni pacifiche.

×

Il nostro corrispondente londinese ci annunzia che, nella loro marcia in avanti nel Sudan gli inglesi si sono impadroniti di Abou-Hamed, una delle più importanti posizioni della regione media del Nilo, e che ha acquistato maggior valore dopo la costruzione della ferrovia di Korosko, arditamente lanciata attraverso il deserto di Nubia e che, quantunque se ne sia parlato pochissimo, sta per essere rapidamente condotta a termine.

La situazione militare sul Nilo può, nell'ora attuale, venire riassunta come segue. Gli inglesi sono ad Abou-Hamed; l'esercito di Mahmoud si trova a Metemmeh a trecento chilometri verso Sud, non lungi da Abou-Klea, località resa celebre dallo scontro sanguinoso di un'avanguardia del generale Wolseley con l'esercito dei dervisci nel 1892. A Metemmeh, Mahmoud ha fortificato le due rive del fiume; ma si sa che l'arte dell'ingegnere non è molto progredita in Africa e che le fortificazioni da esso innalzate non arrestano a lungo truppe comandate da europei. Non saranno esse che impediranno agli inglesi di andare quest'anno a Becker e nemmeno a Khartoum, se il governo inglese, di fronte agli intrighi politici che si minaccia di annodare ai suoi danni reputerà opportuno di rompere gli indugi in quella parte del continente africano dove le maggiori cupidigie — Italia esclusa, s'intende — sembrano essersi date la posta.

A proposito di una frase di Bismarck

Lo avevamo preveduto. La frase diretta ad *Oyster* dal principe di Bismarck, essere cioè dispiacente che il suo amico Francesco Crispi si fosse impegnato addentro all'Abissinia in modo che *forse* non ne valeva la pena, è stata raccolta con immensa gioia dai giornali amici dell'on. Rudinì.

Vedete, essi esclamano, l'illustre uomo di Stato ha dichiarato che la politica coloniale nostra in Abissinia è stata un errore. Quale trionfo per l'on. marchese. Tanto più che di fronte a questa dichiarazione niente altro merita di esser raccolto di ciò che ha detto il principe al redattore della *Tribuna*. Quello è stato l'unico giudizio suo pronunziato nella lunga visita a Friedrichsruhe!

Piano un po'! La disinvoltura è una bellissima cosa; ma abusandone si corre rischio di mostrar troppo la corda e di fare che altri si avveda del terreno falso su cui si cammina.

Cominciamo col dire che i nostri contraddittori hanno torto di rimproverarci di aver battezzato per intervista una semplice visita e di aver disconosciuto così le buone consuetudini giornalistiche. Basta che leggano il titolo stampato da noi a grosse lettere ieri sera, e se ne persuaderanno. E non solo hanno torto, ma rispondono anche male alla nostra giornalistica lealtà.

Chi c'impediva infatti di sopprimere, nella lettera, il brano relativo alla Abissinia, quel brano che ora forma la loro delizia? Nessuno. Noi siamo stati invece fedeli alle buone consuetudini, non solo del giornalismo, ma anche delle persone sincere, e abbiamo voluto lasciare la frase, anche prevedendo che avrebbe servito, per quanto a sproposito, a glorificare il nihilismo coloniale del ministero Rudinì.

Però intendiamoci. Se il nome del principe Bismarck deve servire per dare al suo giudizio *dubitativo* intorno all'azione dell'Italia in Africa, il suggello della maggiore autorità; se quel giudizio, anche preceduto da un *forse*, deve essere accettato dagli amici del Governo come un Vangelo, bisognerà che essi si rassegnino a fare altrettanto per tutte le altre cose che nel colloquio furono dette dal principe.

E citiamo fra le molte quella in cui egli attesta che il suo amico Crispi « è un uomo di grande esperienza, di autorità e *di relazioni sicure* », e l'altra in cui dichiara di conservare « grato ricordo del tempo nel quale lavorò insieme col suo amico. So - aggiunse il principe di Bismarck - che gli vengono mosse molte accuse; io non debbo giudicarle; ma so altresì che egli ha molti nemici. Anch'io ne ho avuto e ne ho molti. »

Avete capito? Gli si muovono accuse, ma Bismarck non deve giudicarle. Che vuol dir ciò, per che domandino i nostri egregi contraddittori? Questa dichiarazione che egli non deve giudicare, non sarebbe per caso messa lì a posta ad attenuare il battesimo di amicizia così spesso ripetuto all'indirizzo di Crispi? Chi lo sa! Non si dice, ma si può anche interpretare in tal modo. Solo per interpretarlo in tal modo, o per buttare là il sospetto, che in certuni ha il colore della speranza, bisogna ammettere che Bismarck doveva emettere quel giudizio sostituendosi alla giurisdizione italiana che sola è chiamata a far ragione delle accuse.

« Anch' io ne ho dei nemici », ha soggiunto il principe. Ma a che giova? Forse ad illuminare i detrattori dell'italiano perseguitato con un lampo del pensiero del grande tedesco, il quale non si sente in quel momento rimpicciolito dal confronto benevolo? Lasciamo correre. E torniamo piuttosto all'Abissinia.

L'allegrezza che ha invaso l'animo degli amici del ministero pel giudizio dato dal principe di Bismarck, sull'azione italiana in Africa, rivela un altro lato di quella deficienza di coltura politica e di meditazione che è tutta propria di noi italiani.

A parte il modo dubitativo col quale, come abbiamo già detto, si è espresso il principe, a noi pare che si sarebbe dovuto considerare, parlando del giudizio suo sulle cose d'Africa, che quel giudizio veniva pronunziato da un tedesco, da un grande tedesco, il quale non poteva dimenticare, come non ha in vita sua dimenticato mai, gli interessi della patria tedesca.

Ora, se si pone in relazione quel giudizio, con quanto più avanti è riferito nel colloquio a proposito dell'Inghilterra e della sua politica in Africa, se si tien conto del biasimo che il principe ha inflitto e della taccia di leggerezza che ha affibbiato alla Gran Brettagna, si ha la rivelazione intera dell'intimo suo pensiero politico.

Anche senza ricordare tutto il lavorio che i tedeschi stanno facendo per allargare i già vasti loro possedimenti africani, possedimenti che confinano con quelli degli inglesi, certo è che l'antagonismo anglo-germanico non poteva non fare sentire i suoi effetti nell'atto in cui il principe ricordava un continente dove le rivalità fra le varie nazioni occupanti sono sempre state, e sono il più efficace stromento della politica che si svolge in Europa.

Nessuno più che l'Italia ne ha fatto doloroso esperimento; a Tunisi come a Massaua; nessuno più dell'Italia, è stato su questo terreno vittima della propria ignoranza, della propria negligenza, della propria spensierata imprevidenza; nessuno più dell'Italia ha obbedito, inconsapevole, e senza prevederne i danni, alle suggestioni di quell'antagonismo, che anche ora vorrebbe separare i suoi interessi da quelli della Gran Brettagna.

Si diano pace adunque coloro che hanno preso la frase del principe di Bismarck come un eccitamento a rinunziare del tutto ai nostri interessi ed al nostro avvenire in Africa, ed a compiere nello stesso tempo una abdicazione morale.

Gli amici del ministero, come il ministero stesso forse si rassegnerebbero — ma la forza delle cose è maggiore del loro piccolo animo.

Gli inglesi non cederanno mai agli olandesi la colonia del Capo, come preconizza il grande solitario di Friedrichsruhe; gli italiani, più flosci, più accidiosi, meno curanti dell'avvenire, potranno oggi agitarsi nel vuoto di provvedimenti medi, senza obbiettivo determinato, senza coscienza del pericolo che da essi può derivare. Ma finiranno un giorno per persuadersi che dell'Africa valeva *forse* la pena di occuparsene a differenza di quanto oggi si fa le viste di credere e si predica.

Purchè il risveglio non sia tardivo e non avvenga quando chi dà a noi consigli di astensione abbia allargato i suoi dominii laggiù e lasciato che altri, per piacere e interesse della sua politica, occupi indisturbato il posto che noi avremmo dovuto occupare!

DOPO I BRINDISI
Echi e commenti

Un parere ufficioso

COLONIA, 28. — La *Kölnische Zeitung* pubblica un dispaccio da Berlino, che commenta i brindisi scambiati tra lo czar ed il presidente della Repubblica francese, Felix Faure, nella colazione a bordo del *Pothuau*.

Il telegramma dice che dal brindisi pronunziato da Felix Faure non è risultato nulla che già non fosse conosciuto nelle relazioni delle potenze continentali e che il brindisi dello czar è la dichiarazione di relazioni esistenti da anni tra la Russia e la Francia.

Il telegramma soggiunge: « Nel periodo di tempo, durante il quale queste relazioni hanno già manifestato i loro effetti, la pace fra le grandi potenze non fu turbata; ed anche per l'avvenire sembra ora escluso qualsiasi atteggiamento sfavorevole alla pace, per un tempo determinato. »

Esagerazioni e previsioni

BERLINO, 29, ore 1,35 pom. — (*Oyster*). Assistiamo ad un curioso spettacolo. Due contrarie esagerazioni sono state prodotte dal famoso brindisi che annunziò l'alleanza franco-russa.

Conosciute le esagerazioni francesi, le quali vanno dal temperato linguaggio del *Temps*, che respinge per avvenire qualsiasi *pax romano germanica* « troppo analoga all'impero universale », fino all'esaltamento del *Rappel* che già si vede vicino a riabbracciare l'Alsazia e la Lorena.

Berlino, invece, sembra aperto ad un ottimismo che nulla vale a scuotere, spinto fino al punto di dire: Lo czar e Guglielmo si sono accordati nel dire che bisogna fare qualche cosa per quel povero Méline e per rafforzare il governo in mano dei repubblicani moderati; perciò lasciamo che venga proclamata l'alleanza franco-russa. Così si dice e pensa, dimenticando che questa proclamazione equivale al massimo eccitamento che possa darsi alle passioni dei partiti che, sinceramente oppure per spirito di opposizione, deploreranno la politica pacifica.

Ora l'ottimismo è spinto ancora più avanti. La proclamazione dell'alleanza ha mostrato evidentemente l'Europa divisa in due campi; stamane il *Berliner Tageblatt* e la *National Zeitung* tornano sull'argomento della lega continentale contro l'Inghilterra.

« Se l'alleanza franco-russa ha una punta - dice il *Berliner Tageblatt*, questa è diretta non contro la Germania, bensì contro un'altra grande potenza europea. Se l'alleanza franco-russa viene caratterizzata con scopi di diritto e di giustizia, ciò chiaramente significa che la duplice e la triplice formeranno una cooperativa contro l'egoistica Inghilterra ».

Questa esagerazione della stampa tedesca parmi non minore della francese.

Il governo imperiale ha tutto l'interesse di mantenere un'attitudine non solo indifferente, ma benevola.

Al riaprirsi peraltro del Parlamento è certo che non incontreranno opposizione i progetti di aumento della marina e qualsiasi misura diretta all'aumento delle forze dell'impero.

Vedremo se i brindisi di Guglielmo e di Re Umberto riveleranno la traccia di simili disposizioni.

La stampa russa

PIETROBURGO, 29, ore 9 antimeridiane — Nella stampa di Pietroburgo e in quella anche delle provincie l'alleanza fra Russia e Francia continua ad essere argomento di discussione. Credo utile riassumervi i giudizi dei principali giornali.

Il *Viedomosti* scrive che Faure ritorna in Francia come Cesare dopo il trionfo, recando alla repubblica « due grandi parole: alleanza e pace. »

Il *Syne Otetchestva* esalta lo czar specialmente perchè « nel momento del solenne congedo volle esprimere, con una parola sola, a tutta la Francia, la viva soddisfazione che la Russia provò in seguito alla visita di Faure. »

Lo *Sviet* si esprime su per giù nello stesso senso.

Il *Petersburski Listok* osserva che la solenne dichiarazione dello czar intorno alla alleanza con la Francia non avrà sorpreso nessuno, perchè essa « esiste da due anni e non fu resa palese prima per ragioni politiche. »

La *Moskowskia Viedomosti*, dopo aver riportato alcuni giudizi della stampa austriaca e germanica, rileva essere oramai totalmente svanita l'illusione della stampa della triplice che non voleva dapprima riconoscere alla venuta di Faure in Russia carattere politico, e si sforzava di non scorgere nell'amicizia franco-russa niente più di un' *entente cordiale*.

In questi circoli politici — e lo scopo ne è evidente — ricominciano le voci, corse già all'epoca del convegno di Guglielmo II, che questi avrebbe chiesto di non alzare l'entusiasmo che sarebbe scoppiato in Francia e Russia per effetto della presenza di Faure, facendo presente allo czar che la conferma ufficiale dell'alleanza franco-russa — il cui testo a Guglielmo è noto — poteva nel presente momento, in considerazione dello *chauvinisme* francese, nuocere alla situazione internazionale.

Lo czar avrebbe risposto che non poteva far ciò, in considerazione dell'incondizionato appoggio che la Francia dava alla politica estera della Russia, ed anche perchè precedenti accordi glielo vietavano.

Dubbi e pretese francesi

PARIGI, 29, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Deroulede intervistato intorno all'alleanza che dovrebbe favorire la pace, disse:

« Al momento della sua partenza, volevo telegrafare a Faure così:

« Signor presidente, nel momento che andate in Russia ricordovi rispettosamente l'articolo fondamentale del patto firmato assieme ad Henry Martin e Gambetta il 10 maggio 1882, quando si fondò *La lega dei patriotti*, in cui era detto che tutti i membri della lega si impegnavano con tutti i mezzi ch'erano in loro potere di ottenere la revisione del trattato di Francoforte e la restituzione dell'Alsazia e Lorena.

« Non inviai il telegramma perchè non lo avrebbero trasmesso. »

Teme però che quell'articolo sia stato dimenticato.

Pur applaudendo alla sospirata alleanza, Carnely chiede nel *Gaulois* che si profitti dell'occasione per sciogliere la Camera e fare immediatamente le elezioni su questa piattaforma: « Alleanza con la Russia e revisione della Costituzione » in modo che ne venga stabilità al potere esecutivo, sicchè i continui cambiamenti ministeriali non possano compromettere l'alleanza.

Il *Figaro* si esprime nello stesso senso, dicendo che se si fosse trovato al potere Bourgeois l'avvenimento a bordo del *Pothuau* non si sarebbe nemmeno sognato.

Il *Rappel* invece chiede a Faure che tornando all'Eliseo scenda a salutare in silenzio la statua di Strasburgo.

Le accoglienze a Faure - Feste pubbliche

Ore 11,20 ant.

I deputati e senatori che si trovano a Parigi andranno alla stazione a ricevere Faure.

E' sorta però una certa preoccupazione per la nessuna partecipazione che presero e prendono i presidenti della Camera e del Senato agli avvenimenti odierni: e si esternò il desiderio che il governo li preghi di andare a Dunkerque a ricevere Faure, prendendo posto nel corteo che seguirà il presidente della Repubblica nel suo ingresso a Parigi.

Le disposizioni prese dal governo e dalla prefettura per martedì sono precisamente quelle solite della festa nazionale del 14 luglio. Sono autorizzati balli pubblici, fiaccolate e quartieri. E' permesso ai caffè ed osterie di restare aperti tutta la notte.

Il Consiglio municipale votò 100,000 lire da distribuirsi ai poveri; il Consiglio generale della Senna ne votò 20,000. Entrambi si recheranno alla stazione del Nord a ricevervi Faure.

Martedì sera l'*Opera* darà una rappresentazione gratuita col *Don Giovanni* di Mozart, e si spera che Faure, se la stanchezza non glielo vieta, vi intervenga.

Nelle vie eccentriche e industriali l'imbandieramento è completo. In vari punti si posero scudi con le scritte: *Viva l'alleanza! Viva le due nazioni unite!*

Tutte le città di provincia imitano Parigi. A Nancy regna grande entusiasmo.

Nuovi elogi russi

PIETROBURGO, 29, ore 11 ant. — (*N.*). L'esequie del marinaio francese annegatosi nella Neva si fecero con grande pompa.

Vi intervennero l'ambasciatore di Francia e le autorità russe.

Lo czar chiese ed ottenne che i marinai rimasti a terra il giorno della partenza del presidente non siano puniti.

Il viaggio di ritorno

PARIGI, 29, ore 12 merid. — (*Jacopo*). Si annunzia che il *Pothuau* e il *Surcouff* passarono davanti ad Elsenear alle 6 ore di sera, e furono salutati dai forti e dalle corazzate danesi e svedesi.

A Copenaghen sono dolentissimi che Faure abbia rinunziato alla sosta annunziata.

La situazione in Oriente
La sorte degli armeni
(Nostri telegrammi particolari)

COSTANTINOPOLI, 29. — (*Tawim*). — Secondo informazioni attendibilissime, il numero dei rivoluzionari armeni indigeni che forestieri che si trovano a Costantinopoli, ascende a circa 200.

Organizzati come i nichilisti russi, la maggior parte dei [illegible] fra loro, ed è perciò che riesce difficile al governo arrestarli.

Per il 31 agosto, anniversario del sultano, furono prese misure rigorosissime. Costantinopoli presenta l'aspetto di un vasto campo trincerato.

La popolazione preparasi a non uscire di casa quel giorno, per tema di qualche attentato o di disordini.

Gli armeni arrestati ascendono a 3000. Moltissimi di essi, riconosciuti innocenti, furono rilasciati in libertà.

Le perquisizioni nelle case armene e dei giovani turchi continuano.

Vari governatori di provincia furono chiamati alla capitale.

×

PARIGI, 29, ore 10,50 ant. — (*Jacopo*). Il presidente del Consiglio, Méline, ricevette una petizione del comitato franco-armeno. In essa si espongono i timori di nuove rappresaglie e di nuovi massacri da parte dei turchi appena sia firmata la pace con la Grecia. La petizione acquista importanza dal fatto, che è firmata da circa cinquemila alte notabilità della politica, della letteratura e dell'arte, senza alcuna distinzione di partiti.

×

COSTANTINOPOLI, 28. — (*Tawim*). — Secondo mie informazioni, quando l'indennità di guerra sarà stata pagata dalla Grecia, gli ambasciatori faranno formale domanda alla Porta per il pagamento dei danni subiti dai rispettivi connazionali all'epoca dei massacri dello scorso anno.

La cifra ascenderebbe a parecchi milioni di franchi.

×

LONDRA, 29, ore 11.15 ant. — (*Emme*). Tewfik pascià ha dichiarato agli ambasciatori che la Turchia protesta contro la nuova dilazione all'accettazione definitiva delle sue proposte dopo che cinque delle sei potenze vi avevano già aderito. Se tale ritardo potrà essere causa di nuove difficoltà la Porta non ne sarà responsabile.

L'offerta della Banca Ottomana, da me preannunziatavi, di coprire l'intero ammontare della indennità, ha fatto ottima impressione e si considera ormai che in tal modo la difficile situazione sia ormai e veramente risolta.

×

LONDRA, 28. — Si spera che la questione d'Oriente verrà quanto prima risoluta in modo soddisfacente.

La Camera greca non era in numero
Un ex-ministro schiaffeggiato

ATENE, 28. — La Camera dei rappresentanti era stata convocata per oggi, onde discutere la proroga della legge del 1895 sulla esportazione delle uve secche di Corinto. Però essa non potè tenere seduta per mancanza del numero legale.

La Camera si riunirà lunedì e se non raggiungesse il numero legale, il Ministero darebbe le sue dimissioni.

Mentre i deputati uscivano dalla Camera, l'ufficiale di marina Grivas schiaffeggiò l'exministro Levidis per notizie sparse circa l'azione della flotta dinanzi Prevesa.

Gli attentati degli Armeni
(Nostra corrispondenza particolare)

COSTANTINOPOLI, 24. — (*Tawim.*) Un gran mistero regna attorno agli attentati armeni del giorno 19. All'infuori del comunicato ufficiale narrante le gesta degli armeni, nessun'altra informazione precisa è stata data dal governo, nemmeno sulla identità delle persone che dopo essere state sommariamente e segretamente processate — l'affare in 6 soli giorni si trova già alla Corte d'appello — verranno impiccate. Il pubblico, a torto od a ragione, incomincia quindi a sospettare che si tratti di una messa in iscena deplorevole.

In vero, malgrado le affermazioni della Porta, l'individuo che fece scoppiare la bomba sotto il palazzo della Sublime Porta non fu sinora arrestato. Invece fu preso e torturato un cambia-valute armeno che si trovava per caso colà e si era dato alla fuga assieme ad altri funzionari della Porta.

Io non affermerò, come fanno molti e molti, che la polizia abbia organizzato codeste macchinazioni per giustificare gli arresti che avea divisato di fare, ma l'assenza dei massacratori nel giorno 19, la poca commozione della polizia che altre volte dimostravasi straordinaria, l'udienza che ebbe venerdì passato il patriarca degli armeni col sultano, in cui questi protestò della sua inalterabile benevolenza per l'intera nazione armena, costituiscono un mistero, la chiave del quale non è possibile avere per il momento.

E c'è qualche altra cosa da notare. Venerdì scorso pervenne alle ambasciate una lettera del Comitato centrale rivoluzionario armeno, che giustificava gli attentati con la vana attesa delle riforme; però molti armeni, perfettamente al corrente dei fatti dei Comitati, contestano l'esistenza della circolare del « Comitato centrale armeno di Costantinopoli » aggiungendo che un Comitato centrale non esiste in questa città. La circolare, secondo essi, sarebbe apocrifa ed *opera losca della polizia*.

Che i Comitati armeni di Svizzera e d'altra parte d'Europa vadano preparando movimenti appare chiaro dai proclami, che a migliaia ci pervengono quotidianamente dalla Svizzera, Francia, Londra, incitanti gli armeni a ribellarsi contro il sultano ed il suo governo.

Moltissimi sono gli arrestati ogni giorno che distribuiscono proclami ed opuscoli rivoluzionari. Domenica innanzi all'ambasciata d'Italia, due bellissime ed elegantissime signorine armene furono arrestate mentre distribuivano tali proclami.

Le ricerche fatte in case armene diedero risultati insperati per la polizia che rinvenne — secondo le sue dichiarazioni — gran quantità di dinamite, cartuccie, bombe, revolvers. Nella via Serkis, a Pera, in casa di un certo Trombetta, ex-cittadino italiano, i poliziotti pigliarono parecchi chili di dinamite ivi nascosti da un armeno.

Nel sobborgo di Scutari, 200 bombe furono scoperte in parecchie case armene; in altre case, si sequestrarono arnesi per la fabbricazione di macchine infernali, ecc. Continuano pure in larga misura gli arresti di armeni denunziati, dopo le torture medioevali subite in carcere, da parecchi degli arrestati. Ma questa agitazione non basta a comprovare la origine armena degli attentati: alla stessa guisa che si illude la polizia se crede, col suo stratagemma, di avere già messo le mani su tutti i capi del movimento armeno.

Il governo ha già dichiarato che gli attentati armeni possono ormai essere considerati come finiti, tutte le misure essendo state prese per frenare ogni tentativo da parte degli armeni, come pure dei massacratori dell'anno scorso, impazienti di non potere saccheggiare le case armene.

Ordini severissimi furono impartiti dal sultano affinchè 4 battaglioni di truppa siano pronte ad ogni evento, onde bloccare i quartieri dove scoppiassero bombe, per localizzare così qualsiasi pericolo.

Nessuno crede però all'ottimismo del governo; tutti temono qualche catastrofe imminente.

P. S. — Mentre stavo scrivendovi questa corrispondenza, sono stato avvertito che la polizia arrestò un certo Catchik, armeno, in un postribolo di Galata; costui viene considerato dalla polizia come complice dell'individuo che fece scoppiare la bomba alla Sublime Porta.

Messo alle strette costui avrebbe indicato l'indirizzo di due altri rivoluzionari armeni in via Polonia a Pera. La polizia vi si recò ed arrestò un anarchico armeno mentre l'altro, secondo alcuni, si uccideva.

Invece secondo le mie informazioni esso è stato ucciso dai poliziotti.

Corre voce che i rivoluzionari armeni — o rivoluzionari chiacchieroni! — abbiano propalato per la città che avrebbero fatto saltare in aria il ministero della guerra e la torre di Galata, un monumento della dominazione dei genovesi.

La spedizione inglese nel Sudan
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 29, ore 11.20 ant. — (*Emme*). Il corrispondente del *Morning Post* telegrafa da Abu Hamed, che la flottiglia delle cannoniere ha già passata la quinta cateratta e che è imminente un rapido movimento verso Ondurman.

Alla frontiera afgo-indiana

BOMBAY, 28. — Gli Orakzai in gran numero minacciano il forte di Gulistan, nelle montagne di Samana.

A PIERO TOSELLI
" In memoriam "

In questi giorni ho ricevute molte lettere che parlano di lui; ce n'erano di compagni della sua prima e lieta giovinezza, e ce n'erano di ufficiali che, avendolo avvicinato solo negli ultimi mesi della sua vita travagliata di Africa, conoscevano il soldato, senza avere avuta la fortuna di essere ammessi nel chiuso giardino della sua intimità. Gli uni e gli altri, i vecchi amici ed i giovani, pregavano che parlando di lui si fossero ricordate con le virtù del soldato e dell'ufficiale quelle dell'uomo; la grande bontà che animava ogni suo pensiero ed ogni sua azione, che lo rendeva indulgente verso il suo prossimo, che toglieva ogni asperità, e, starei per dire, conferiva dolcezza anche al suo rimprovero.

Mentre ieri i parenti e gli amici, raccolti intorno all'eroe, nell'intima dolcezza che pervade gli animi occupati da un comune sincero dolore, si dicevano, prima di comporne i resti mortali entro il sepolcro della famiglia, le cose da lui operate, le cose belle e giuste che hanno commosso e vinto i cuori dei suoi nemici, che hanno ispirato i rozzi menestrelli scioani venuti dalle sponde dell'Hauasch a quelle del sacro Mareb per celebrare le vittorie del loro ras; le cose belle e giuste che noi italiani gli vedevamo compiere ammirando, come il padre si compiace delle nobili gesta del figliuolo ancor giovinetto, perchè gli sono arra di un avvenire glorioso — sono stato tratto a visitare il monumento che la pietà del fratello e il genio di Ettore Ximenes gli innalzeranno sulla breve piazzetta del paese natio.

L'anima dello scultore ha penetrato l'anima del soldato.

Diritto sovra un ciglio dell'amba fatale, il maggiore assiste all'ultima fase della battaglia; l'occhio intento segue il tumultuoso irrompere delle orde nemiche, ma la fronte, non tormentata dal solco di rughe inquiete, attesta la serenità dello spirito cosciente e pronto.

La lotta ferve tragicamente ai suoi piedi; un bersagliere intona la fanfara gloriosa della patria lontana da lui sognata sull'albe gelide dell'altipiano, e, mentre un ascaro del suo battaglione, del gloriosissimo quarto battaglione, serra in una stretta suprema il primo degli ambara giunto sulla posizione, un ufficiale ferito si abbandona dall'altra parte, lasciando cadere il braccio stanco, che ha sparato l'ultima cartuccia della rivoltella. Il contrasto tra la serenità del comandante, l'accanimento della lotta che si svolge sotto di lui, e la stanchezza dell'ufficiale che s'abbandona e muore, è profondamente suggestivo.

Par d'assistere a quell'ultimo episodio della giornata, quando il rombo del cannone si fa sentire ad intervalli sempre più lunghi, quando la linea comincia a spezzarsi, e il turbamento a penetrare nelle file: è il disordine che precede la catastrofe. Il capitano lo vede, lo sente, ma non balena, immobile, fino alla fine, al posto che il dovere gli addita, in faccia alla morte che gli si annunzia sull'ali della *fantasia* dei vincitori. « Noi siamo la grande armata che viene... » e che egli deve arrestare, uno contro venti, tra le gole di Amba Alagè o morire.

Qualche mese più tardi, sulle alture di Abba Garima, dinanzi al fulminare delle batterie indigene e siciliane, un gran capo dei negri

getta ai suoi soldati trepidanti questo saluto:
— Tornate, tornate alle case vostre, ma raccontate come è morto fitaurari Gobajè!

E si avanza, al galoppo del suo piccolo cavallo galla, incontro alla morte.

Le fantasie dei trovatori dell'Etiopia, hanno riunito questi due ricordi, e dalle sponde del fiume sciano a quelle del Nilo azzurro si ripetono, in rozze canzoni, le gesta gloriose del maggiore italiano e del fitaurari del negus.

Egli li avrà sentiti i ritornelli di guerra nei quali il suo nome era ripetuto col nome dei grandi guerrieri abissini, quando l'esercito imperiale volgendo, dopo Adua, a mezzogiorno, è ripassato vicino al verde recinto sacro, dove un ras di selvaggi avrà voluto che gli fosse data sepoltura onorata; li aveva sentiti distintamente in mezzo al rombo delle migliaia di cavalli scalpitanti e annitrenti, e nel silenzio delle notti stellate, quando le vigili sentinelle con le canzoni eroiche allontanano il sonno e i leoni.

Povero Toselli! soldato prode e gentile, anima innamorata del bello e del vero, verde speranza dell'esercito e della patria! A lui forte e buono si volgeva con identico moto la pietà dell'avventuriero e quella del contadino, se il caso li faceva passare per la stretta vallata di Alagè presso alla chiesa; e il contadino si chinava a raccogliere un sasso bianco e lo gettava sulla sua tomba, per aumentare il cumulo che dalle altre la distingueva, e l'avventuriero fermava il cavallo e scendeva ad appoggiare la fronte sul tumulo, mormorando una invocazione religiosa che era un voto ingenuo per la sua salute.

La pietà dei suoi ha voluto rapirlo a quella terra che non sarà più nostra, nella quale la sua leggenda sarebbe cresciuta rigogliosa di anno in anno, fino alla santificazione; perchè dove lo spirito di sagrificio è in onore, ivi l'eroe è un santo. Ora dorme per sempre, nell'umile cimitero del suo paese, ed avrà, come tanti altri, un monumento ricco di marmi o di bronzi; ma a lui parlerà lo spirito di tutti i passanti, in una soave comunione di affetto, come gli parlava lo spirito dei poveri abitanti dell'altipiano, che l'avevano veduto trasvolare rapido e sfolgorante, come un angelo, in un solco di profumi e di luce?

l. m.

In giro per il mondo

Cronache parigine.

Un personaggio ufficiale, che è un gatto, moriva l'altro giorno nella casa di sua abitazione, rue du Platre, n. 2, a Parigi. Il poverino era sofferente da una quindicina di giorni e trascinava la sua esistenza una volta felina ora languida e molle da una sedia all'altra. Le carezze della sua padrona non riuscirono a farlo riavere. La scienza, chiamata al capezzale, per modo di dire, dell'ammalato fu impotente e dichiarò il proprio fallimento cosicchè il dolce moribondo esalò l'ultimo sospiro.

Ora questa fine prematura dell'angora *Bis*, poichè era un angora e si chiamava *Bis*, ha preso l'importanza di un avvenimento, perchè l'amabile bestiuola lascia un'eredità di 10,000 franchi alla Cassa delle scuole del Comune di Temple.

La storia di questo monsieur *Bis* è conservata in documenti notarili preziosamente conservati dal sindaco di Temple.

Nel 1892 moriva a Parigi la signora Lelievre, padrona di *Bis*, la quale aveva per *Bis*, un affetto straordinario. Amare *Bis* per lei era un vero bis...ogno, e guai a chi l'avesse bis-trattato.

Unico pensiero della buona Lelievre, morendo fu quello di assicurare i giorni al suo *Bis*, epperò nel suo testamento legò alla città di Parigi la somma di 9500 franchi con l'obbligo di consacrarne la rendita al mantenimento di *Bis* vita natural durante.

Dopo la morte del gatto, il legato della signora Lelievre doveva essere devoluto a vestire le allieve delle due scuole della via Quatre Fils.

Il legato fu accettato ed il gatto fu consegnato a una signora C., la quale, secondo la testatrice, doveva comperargli ogni giorno un soldo di carne e quattro soldi di fegato o latte.

Per evitare ogni soperchieria, un veterinario fu chiamato a stabilire uno « stato civile » del bravo capitalista. E fu dalla relazione di quest'uomo della scienza che si seppe che il *Bis* aveva un occhio verde e l'altro grigio-azzurro. Forse in omaggio al *non... bis in idem*.

Bis, che aveva sette anni quando fece l'eredità, ne visse altri cinque da gran signore; e, a quanto pare, senza far pompa delle sue ricchezze, continuando a far all'amore sui tetti come un gatto borghese qualunque.

Intanto questo gatto ebbe la fortuna di... vedere registrata la sua morte negli atti del municipio, e di vedere una lunga fila di eredi benedire alla sua dipartita.

×

Una nuova *réclame* giornalistica.

Lo *Stabia*, piccolo giornale di Castellammare, pubblica ogni settimana il suo bravo stato civile della città.

Se non che ha introdotto un'innovazione, meritevole davvero di essere segnalata ai lettori della *Tribuna*.

Tolgo di pianta il bollettino dal 20 al 26 agosto:

MORTI

Luigia Alfano di Domenico anni 15 affetta da peritonite acuta, curata dal dott. F. di Capua.

Raffaele Pizzella fu Gaetano anni 45 affetto da paralisi progressiva, curato dal D. S. di Capua.

Gaetano Santaniello fu Domenico anni 19 affetto da tubercolosi pulmonale, curato dal D. Cotecurci.

Michele Somma di Andrea anni 45 affetto da marasmo cardiaco, curato dal Dott. Calvanico.

Teresa Vitale di Lorenzo mesi 9 affetta da cuterite follicolare, curata dal D. F. Criscuolo.

Maria Coleceda di Vincenzo mesi 11 affetta da enterite, curata dal Dott. S. Imparato.

Catello Oronzo di Camillo anni 27 affetto da Idrope acuta, curato dal Dott. Calvanico.

Giuseppe Orsini di Vincenzo mesi 17 affetto da enterite, curato dal dott. S. di Capua.

M'immagino già la contentezza che proveranno ogni settimana, i medici di Castellammare, leggendo lo *Stabia!*

×

Una malattia italiana, è questa: l'auto-diffamazione. Nessuno sa dir male del proprio paese e di se stesso, come i nostri connazionali.

Sentite:

Giorni sono, un giornale di Milano pubblica una lettera nella quale si lamenta che i tedeschi, reduci dalle loro escursioni alpine in Svizzera si presentano negli alberghi alla *table d'hote* con abiti sporchi od indecenti.

Il giornale milanese commenta la lettera ed aggiunge: la questione è seria; è una questione di decoro nazionale, perchè si deve desiderare che gli *italiani* cessino di aver fama di gente sporca ed incivile!

E un giornale di Roma rincara la dose, ricordando la lettera, e i commenti del foglio milanese, e sentenziando: a questa rivendicazione dell'immortale — purtroppo — principio della sudiceria non si assiste che in Italia!

O che c'entra l'Italia coi tedeschi che viaggiano ed albergano in Svizzera!

Che brutta malattia è questa nostra! Ma come guarirla?

×

Dialoghi di stagione.

— Come! Hai già fatto ritorno da Viareggio?

— Sì. L'aria di mare faceva troppo bene a mia suocera, e allora ho pensato di ricondurla in città.

Vice-Richel.

ECHI GENOVESI

(Nostro teleg. part.)

GENOVA, 29, ore 12,25 pomer. — *(Massa)*. Giorni addietro, in seguito ad una mancanza commessa mentre trovavasi in distaccamento al forte di S. Martino, l'allievo sergente Carmine Garzone, d'anni 22, da Napoli, appartenente al 4° regg. fanteria, 12ª compagnia, acquartierato a S. Benigno, veniva punito con diversi giorni di prigione semplice.

La punizione contristò in modo straordinario il giovane allievo sergente, il quale, ieri mattina per tempo, dopo aver scassinata la porta della prigione ed esserne uscito, tolse dal zaino d'un volontario alcune cartuccie e, provvisto di quelle e di un fucile, tolto dalla rastrelliera, recossi nel cesso, caricò l'arma, e puntatasela poscia sotto il mento, ne fece col piede scattare il grilletto, togliendosi così miseramente la vita. La morte fu istantanea: il proiettile uscì dalla fronte.

Il suicida lasciò una lettera al colonnello, nella quale chiedeva scusa della mancanza commessa e della lugubre decisione che stava per mandare ad effetto.

— Un altro suicidio avvenne, pure ieri, in piazza del Popolo. Una giovinetta diciannovenne, tale Margherita Nano, malata di febbre tifoidea, durante un accesso causatole dal male, balzò dal letto e precipitossi dalla finestra della propria camera, posta al terzo piano, nel sottoposto cortile. La Nano, raccolta agonizzante, spirò poco dopo. Essa era una bella e buona fanciulla e la sua triste fine contristò vivamente quanti la conoscevano.

— A causa di futili motivi vennero iersera a lite, a Rivarolo, certi fratelli Pietro e Biagio Cacciabue, da Incisa Belbo, con Francesco Pesce da Rivarolo, loro vicino di scala.

Pietro Cacciabue dopo poche parole inferse al Pesce una pugnalata alla spalla destra uccidendolo; quindi si diede alla fuga unitamente al fratello.

Vennero entrambi arrestati poco dopo.

L'ucciso era ventenne.

L'uccisore ha 21 anni; suo fratello 18.

— Telegrafano da Carloforte che il vapore *Gina* proveniente da Genova colà giunto stamane sbarcò l'intero equipaggio del veliero *Buona Madre* affondato ne' paraggi di Capocaccia, ove fu dal *Gina* investito.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 29, ore 2 pom. — *(edi.)* Il prefetto Sormani-Moretti è stato veramente traslocato da Verona a Livorno; ma mi consta positivamente che fa di tutto per esser lasciato a Verona.

Il questore comm. Sangiorgi rimane qui.

— Il cav. avv. Giulio Benelli, direttore di queste carceri, è stato traslocato alla direzione delle carceri di Pesaro.

— Il processo contro i presunti anarchici d'Ardenza sarà discusso, secondo annunzia un giornale cittadino, nella seconda quindicina dell'entrante settembre. Comodi!

— Stamane, la « Fratellanza artigiana G. Garibaldi » ha fatto la consueta annuale passeggiata commemorativa, recando, al suono d'inni patriottici, corone votive ai monumenti dei grandi italiani e alle tombe e alle lapidi di soci illustri.

Nella sede della Fratellanza stessa si è aperto stamani il Congresso regionale delle società operaie, cooperative e di mutuo soccorso toscane.

Stasera la « Fratellanza artigiana » si riunisce a banchetto sociale nel Ristoratore dell'*Eden*, per solennizzare l'anniversario della sua fondazione.

— Si chiude oggi la sottoscrizione dell'albo che sarà offerto, a nome di Livorno, al conte di Torino. Le firme raccolte ascendono a qualche migliaio.

— La banca di Nuova-York, che emise lo *chèque* presentato pel pagamento su certo F. Roberts al banchiere Fremura di qui, come ieri vi telegrafai, è la banca Brown.

— Ha luogo oggi, sul piroscafo *Lombardia* della N. G. I., l'annunziata gita di piacere Livorno-Viareggio-Spezia, a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai italiani.

— Iersera è stato qui sequestrato completamente, alla tipografia dove si stampa, il locale periodico socialista *La Ragione*.

L'ho letto e l'ho trovato temperatissimo. Ma conteneva un appello agli operai di ricostituire la disciolta Camera del Lavoro.

— Segnalo il coraggio dei signori Giorgio ed Umberto Rossi-Ciampolini, dell'artigiano Filiberto Burlicchi, che salvarono i primi due signorine, il secondo un bambino in pericolo d'annegare.

— C'è da lamentare varii furti, di cui uno di lire 774 in biglietti di banca, a danno del sig. G. [illegible]

DALLA SPEZIA

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 29, ore 2 pom. — *(Zannoni)*. Giunsero iersera le navi *Dogali* e *Calatafimi* conforme a quanto vi telegrafai in precedenza.

Si attende il *Ruggero di Lauria*.

Dicesi qui che siasi telegraficamente ordinato alla *Sardegna* a Suda di rimpatriare.

Ritiensi recherassi a Tangeri per reclamare dal Marocco un pronto intervento in seguito alla cattura del capitano Razzetto della nave *Fiducia* assalita da' pirati.

Circa le manovre della squadra di riserva nulla ancora si è determinato.

E' probabile la sua partenza per Civitavecchia il giorno sette.

I Principi di Napoli

(Nostro teleg. part.)

MESSINA, 29, ore 2,35 pomerid. — *(Arena.)* I principi di Napoli con il loro *yacht* rimasero due ore nella rada di Reggio ieri l'altro, poi ripartirono, il piroscafo procedendo lentamente per dare agio ai principi di ammirare lo stretto incantato.

Arrivati a Lipari iermattina visitavano con il seguito il vulcano, arrivando fino al cratere.

La principessa Elena era di buon umore e scendendo il monte cantava e saltarellava.

Partivano subito per ignota destinazione.

La Regina a Monza

GRESSONEY, 29. — La Regina è partita dalla palazzina de Peccoz col suo seguito ed accompagnata dai fratelli Carlo ed Antonio de Peccoz, alle ore 16, diretta a Monza.

S. M., prima di partire, ricevette tutte le autorità locali ed alcune ragazze vestite nel ricco costume del paese, le quali le presentarono mazzi di fiori.

La popolazione e la colonia dei villeggianti si trovarono numerose alla partenza della Regina, vivamente acclamandola e gridando: *A rivederci!*

AMMINISTRAZIONE E GIUSTIZIA

A proposito di certe nomine fatte al ministero del tesoro, di cui parlammo ieri sera, ci si comunicano dal ministero stesso, con preghiera di pubblicazione i seguenti schiarimenti:

Non sta il fatto che si siano passati puramente e semplicemente degli impiegati straordinari a ufficiali d'ordine.

Il ministro del tesoro ha fatto un'economia di 55 mila lire sopprimendo i compensi straordinari, che erano causa inevitabile di abusi, mettendo in pianta sei impiegati straordinari che fino dal 1892 erano stati abilitati con un esame speciale al posto di ufficiale d'ordine e alcuni ufficiali d'ordine che dalle precedenti amministrazioni erano stati collocati in disponibilità per riduzione d'ufficio e che non avevano diritto a pensione.

Quindi il ministro del tesoro oggi ha fatto altro che accettare delle eredità senza beneficio d'inventario perchè non poteva fare diversamente. Il che fu riconosciuto dallo stesso ministero della guerra non meno vigilante di quello del tesoro a rispettare la posizione degli scrivani locali.

In quanto poi alla nomina di uscieri a ufficiali d'ordine, sta il fatto che con decreto ministeriale del 1892, quattro uscieri furono dal ministro del tesoro del tempo chiamati all'esame di abilitazione di ultima classe, che in tali esami furono approvati e che la relativa graduatoria di merito fu comunicata alla Corte dei conti e inserita nella *Gazzetta Ufficiale*. Ond'è che fattisi i posti nell'organico, il ministro del tesoro non poteva non riconoscere una posizione acquisita fin dal 1892 e che dove fosse stata da lui disconosciuta, avrebbe dato motivo agli interessati di ricorrere alla IV sezione del Consiglio di Stato. Il ministro fece esaminare dal Consiglio d'amministrazione se si dovevano proprio rispettare questi diritti acquisiti, e il Consiglio dovette, dopo serio esame, rassegnarsi a concludere per il loro riconoscimento.

Così a furia di abilitazioni speciali, di esami *ad hoc*, e di pubblicazioni di graduatorie si mandano all'aria leggi dello Stato, ed i *diritti acquisiti* mediante tali gherminelle diventano *poziori* di quelli garantiti dalle leggi — e si trovano ministri che sostengono e fanno prevalere [illegible]!!!

Il primo settembre 1847 a Messina

Cinquantesimo anniversario

(Nostro telegramma part.)

MESSINA, 29, ore 3 pom. — *(Arena Capici)*. Cinquantanni fa un manipolo di eroi con ardimento unico nella storia dei popoli al grido di « Viva l'Unità d'Italia! Viva la libertà! » affrontava un intero esercito borbonico.

Non eran più di 100 gli eroi del 1° settembre. Divisi in cinque squadre insofferenti di aspettare, fecero una sortita. L'audacia di quegli intrepidi per un momento resero perplessi le autorità ed i soldati di Ferdinando Borbone.

La mischia al tardi però fu tremenda e con accanimento straordinario si combattè in via Austria (oggi Primo settembre), a San Giacomo, all'Idria, in via Cardines.

Molti gli episodi. L'insorto Paolo De Francesco porta bandiera della squadra di Pracanica, incontrato in carrozza il generale Busacca, con ardimento unico, ferma i cavalli ed accostandosi al generale grida: « Bacia il vessillo dell'unità e della libertà e della patria » e l'eroe cade trafitto da tre palle gridando viva l'Italia!

×

Il Municipio di Messina non poteva lasciar passare inosservata sì storica ed importantissima data. Era il primo grido di unità e di indipendenza, era la prima rivoluzione spiccatamente italiana che si faceva allora, era il trionfo del concetto di Mazzini, era l'utopia che incominciava a divenire realtà.

×

Nello scalone del palazzo municipale sarà apposta una lapide ricordante i 16 martiri del 1° settembre.

Una seconda lapide sarà inaugurata in onore di Giuseppe Sciva sotto il bastione di Foro Blasco in piazza d'Armi.

La Giunta municipale domani pubblicherà inoltre un patriottico proclama.

Lo spionaggio alla frontiera

VENTIMIGLIA, 27. — Ieri sera i carabinieri di Ventimiglia arrestarono presso Olivetta San Michele certo Gerani Luigi, di anni 26, nizzardo, sospetto di spionaggio.

L'arrestato, che veste elegantemente e parla benissimo l'italiano, portava una macchina fotografica ed un taccuino con appunti.

I carabinieri gli sequestrarono alcuni documenti, che credonsi importanti, parecchie vedute fotografiche e schizzi di luoghi strategici. Stamane il Gerani fu condotto alla tenenza dei carabinieri, indi alle carceri giudiziarie.

I documenti sequestrati furono rimessi all'autorità militare per l'apposito esame.

Congresso socialista in Calabria

CATANZARO, 28. — *(Gip.)* I giorni 4 e 5 settembre si terrà in questa città il secondo Congresso della Federazione calabrese del partito socialista italiano.

Tra le più interessanti discussioni note quelle che riguardano le condizioni degli agricoltori calabresi e la tattica per le prossime elezioni amministrative.

Interverrà ai lavori del Congresso il deputato Andrea Costa, il quale visita per la prima volta la Calabria.

Interverranno anche, mi si dice, molte notabilità del partito calabrese e i rappresentanti di tutte le sezioni.

Congresso della Società commessi

BERGAMO, 28. — Stamane dinanzi alle autorità ebbe luogo l'inaugurazione del Congresso della Società commessi al quale intervennero rappresentanti delle Società di Ancona, Brescia, Bologna, Busto Arsizio, Como, Milano, Napoli, Modena, Mantova, Parma, Pordenone, Reggio Emilia, Vicenza e Verona.

Stanno all'ordine del giorno importantissimi argomenti riflettenti la numerosa classe dei commessi di studio e di commercio, troppo dimenticata e trascurata.

Tenne, riuscitissimo, il discorso inaugurale il signor ragioniere Luigi Capra, presidente della Società di Brescia.

Il Congresso terminerà domani.

Il malandrinaggio in Sardegna

SASSARI, 28. — I carabinieri di Olzai, nella scorsa notte, sostennero un conflitto, rimanendo illesi, con malandrini, cercando di riprendere buoi sequestrati.

I carabinieri di Dorgali, stamane, arrestarono il latitante Giovanni Delogu.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Notizie varie

CIVITAVECCHIA, 29, ore 1,50 pom. — *(Dipre)* Il patronato scolastico, tanto raccomandato dall'egregio ispettore prof. Pasquale Galdieri, è in via di gestazione.

Il sindaco ff. Vincenzo Giacomini stamane convocò in assemblea i deputati di vigilanza, i direttori delle scuole e il corpo insegnante. Presiedeva il direttore della scuola tecnica cav. Vincenzo Siri. Si deliberò di costituire un patronato scolastico, nominando una Commissione che formuli lo statuto e il regolamento. Auguriamo pel bene della scuola che l'opera umanitaria possa presto aver vita.

— E' attesa per la seconda quindicina di settembre la squadra italiana.

MONTECOMPATRI, 29. — Stamani vi è stata una lunga conferenza tra le autorità municipali, l'ispettore di pubblica sicurezza cav. Bonerba, il tenente dei Reali carabinieri di Frascati, il sig. Eugenio Ciuffa, affittuario della tenuta di Pantano, ed una Commissione di contadini per la nota questione del diritto di semina.

Questa venne risoluta in modo soddisfacente per i contadini, i quali hanno ottenuto più di quanto speravano perchè il signor Ciuffa concede loro 100 rubbia di terreno a lire 75 ognuna.

Il signor Ciuffa fu applaudito dai contadini.

CASTEL GANDOLFO, 29. — Alle 9 di stamani circa centocinquanta contadini, preceduti dalla bandiera nazionale e gridando viva il Re e l'Italia si sono recati sotto il palazzo municipale.

Una Commissione di essi presentò al sindaco una istanza, con la quale gli raccomandavano vivamente d'interporsi presso il principe Barberini, onde ottenere la concessione dei terreni in mezzadria, in località *Palazzo* nel territorio dell'Agro romano.

Il sindaco ha promesso tutto il suo appoggio e la dimostrazione si è sciolta senza incidenti.

Pel diritto di semina

ARICCIA, 29. — Le aspirazioni dei nostri agricoltori sembra che vengano soddisfatte, e ciò si deve in gran parte al buon tatto dell'ispettore di P. S. quà in missione, cav. Bonerba, il quale con modi persuasivi e concilianti, e per il suo interessamento verso i proprietari, è riuscito a risolvere la vertenza in modo abbastanza soddisfacente. Ieri a sera qui in Ariccia una Commissione di contadini si è recata dall'affittuario di Vallericcia, signor Tomassi, e dopo lunga discussione, e per l'intromissione dell'egregio Bonerba, si è convenuto di dare in affitto ai varii agricoltori la tenuta di Vallericcia, dando per ora all'affittuario una parte del raccolto. All'uscita del cav. Bonerba e della Commissione dalla casa del signor Tomassi, il popolo ha acclamato vivamente l'ispettore in missione, e casa Savoia.

Le terre verranno ripartite tra i veri bisognosi del paese.

SPORT

GRANDI REGATE DI CAMPIONATO

LIVORNO, 29, ore 2 pom. — *(edi.)* Nei giorni 5 e 6 dell'entrante settembre, saranno date a Pallanza (Lago Maggiore), le regate di campionato italiano.

I vincitori prenderanno parte il giorno 8 del mese stesso alla grande regata di campionato europeo, che sarà data pure a Pallanza, col concorso de' più forti vogatori europei.

La locale « Società canottieri il Remo » parteciperà con un equipaggio in *outrigger* alla gara per la coppa della Regina, già vinta per due anni consecutivi dalla Società stessa, e ora da essa posseduta.

L'equipaggio è così composto: signori Ezio Carlesi, Silvio Saettini, Ettore Sebastiani, Alberto Bertolani; timoniere: Corrado Gragnani *(Pinola)*.

Ad eccezione del terzo remo, questo equipaggio è composto degli elementi stessi dell'« Arno », che vinse l'anno scorso, splendidamente, il campionato italiano a Como. Partirà per Pallanza giovedì prossimo, 2 settembre, accompagnato da vive e giustificate speranze.

Anche questa « Società canottieri Alfredo Cappellini » — che ha un passato veramente glorioso — prenderà parte alla gara pel campionato italiano.

Probabilmente, però, si presenterà soltanto in *jole* perchè si crede che il suo *Arno* junior di *outrigger* sarà « squalificato » non essendo il capo-voga di esso socio da tre mesi della Società concorrente, come prescrive il regolamento del R. Y. C. I.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DI COMO

COMO, 28. — *(Idem)*. Da oltre tre giorni si seguono le arringhe dei difensori dei singoli imputati.

Martedì, dopo la splendida, artistica, ma severissima requisitoria del P. M. cav. Lino Ferriani, prese la parola, come già vi telegrafai, l'on. Emilio Campi, difensore di Vittore ed Onorato Luraghi. Egli, colla consueta e grande abilità, parlò parte dell'udienza di martedì, per tutta l'udienza di mercoledì e per buona parte di quella di venerdì, trascorrendo per tutto quanto il vastissimo campo del processo e confutando le conclusioni del pubblico ministero.

Gli succedette il giovane avvocato Cavalla, uno dei difensori del buon Erra, che fu, in complesso, poco efficace.

Ieri parlarono l'avv. Gerolamo Morpurgo di Milano, altro dei rappresentanti della Banca d'Italia, il quale avendo dovuto parlare subito — perchè il presidente dichiarò che non ammetteva repliche — fu tuttavia molto abile e si dimostrò molto opportunamente clemente per gli imputati minori; l'avv. Cavaleri, egli pure difensore dell'Erra, che fu veramente splendido, specialmente quando fece, con una finezza arguta ammirevole, il parallelo fra l'ingenuo Erra e il comm. Filippo Cavallini; e l'avv. Augusto Ferrari, che difese pure con grande abilità l'avv. Pier Luigi Gelmi.

Oggi seguirono l'avv. Predardo, altro difensore del Gelmi, l'avv. Enrico Valdata, brillante e valente difensore del rag. Canepa, ecc.

Un giorno più dell'altro appare probabile il raggiungimento dello scopo del presidente del tribunale, che è quello di pubblicare la sentenza il 1° del prossimo mese di settembre.

NOTE PARIGINE

Parigi, 26 agosto

I conti non sono punto aggiustati con la prima pagina del *Figaro*. Dico la prima pagina perchè ormai tutti sanno che il famoso giornale varia di politica di pagina in pagina. Nella prima — per ciò che ci riguarda — è italofobo, ma di una italofobia speciale, che mi permetto di chiamare gesuitica. Nella seconda il Guibert è agrodolce; nella terza, come antidoto alla prima, si pubblicano dei brani delle memorie del maggiore Gamerra. Ma queste sono cose vecchie. La nuova trovata del signor de Rhodays è che in Italia, specie in Sicilia, questa estate si muore di fame — alla lettera — e che questa è la causa degli orribili attentati di Caserio e di Angiolillo.

×

Se dunque oggidì come ai tempi di Voltaire:

C'est du Nord que nous vient la lumière

secondo il signor de Rhodays

C'est de l'Italie que nous vient l'anarchie.

Così egli segue l'antica abitudine di sopprimere la storia di ieri per falsare la storia di oggi. Ravachol, Vaillant, Henry non hanno mai esistito. E' stata una allucinazione la mia quando credetti di assistere ai loro processi. La « propaganda con i fatti » è una invenzione italiana — *secundum* Rhodays — ed è Caserio o Angiolillo che hanno ispirato all'Henry, giustiziato avanti di essi, di entrare in un caffè e uccidere dei borghesi — bazza a chi tocca.

×

La tattica e la malizia del *Figaro* consiste nel lanciare un fatto inesatto — senza rettificarlo dinanzi neppure all'evidenza, fidando sulla dabbenaggine dei suoi lettori — e forse nel segreto sensitivismo delle loro simpatie e antipatie.

Per i lettori del *Figaro*: 1.o Il conte di Torino aveva una camicia-corazza; 2.o la lettera del padre Oudin non è mai stata scritta; 3.o è l'Italia che prese l'iniziativa degli attentati anarchici; 4.o in Sicilia e nell'Emilia degli individui sono non è guari morti di fame.

Le rettificazioni, le proteste sono inutili. Quando si producono, il *Figaro* fa una piroetta, dà una scrollatina allo sparato, e risponde con disinvoltura — *Mon cher*, parliamo d'altro. — E' comodo.

⁂

Parigi non si riscalda punto per gli entusiasmi russi. All'infuori dei grandi alberghi e di qualche birreria, l'imbandieramento è in dose omeopatica. La scusa è... che tutti sono o in campagna o alle acque. Ma c'è un'altra causa, punto politica, cioè che Parigi non ha mai una febbre di contraccolpo. Il detto di Vilemessant « che i parigini s'interessano più a un cavallo che casca sul boulevard, che alla disperazione di un'isola intera per un terremoto » è sempre vero.

Dunque niente bandiere, niente dimostrazioni popolari, niente « edizioni speciali » e « ultime ore. »

×

I giornali si leggono avidamente, ma quando se n'è letto uno, si sono letti tutti, perchè, salvo rare eccezioni, i corrispondenti non inviano — per economia — che l'entrata in materia di poche parole, e poi vi incastrano le lunghissime circolari dell'*Agenzia Havas*.

Quando l'*Agenzia* uscendo dalla sua gravità ufficiale, è commossa, tutta la stampa è commossa — nell'istesso paragrafo. E oggi le due parole russe pronunziate da Faure, saranno riprodotte da migliaia di giornali di Parigi e di tutti i dipartimenti con lo stesso errore d'ortografia — se ce n'è uno.

(Fra parentesi è ciò che avviene in Italia per la *Tribuna*...)

×

Questa indifferenza della capitale aveva tanto colpito tutti e apparve tanto una stonatura, che si è discusso il progetto di « improvvisare » una festa, che doveva essere una illuminazione e un imbandieramento generale « spontaneo » al momento psicologico del viaggio.

Questo momento doveva essere quando la sospirata parola « alleanza » sarebbe stata pronunziata. Si erano preparate pubblicazioni, le immancabili cartoline postali con i ritratti dei due amici, spilli e gingilli franco-russi d'ogni sorta, ma invano i *camelots* li offrono sui boulevards, e uno di essi melanconicamente esclamò: — E' un fallimento!

×

Manco a dirlo, i poeti si erano messi all'opera, e i *cafè-concerts* profittavano dell'occasione con canzonette di circostanza. Anche questi sforzi lirici riescirono inutili. Ho qui sul tavolo una collezione di queste canzoni, ma davvero che vi manca e lo spirito e l'ispirazione. Una che s'intitola *Felishoff*, dice:

Avec Felisque et le Czar
Le petit père,
Mangeons du caviar
Buvons du Pomard.

Un'altra, alzando il tuono, ma come, oh stelle! suona:

Chef de l'Etat t'accompagnent nos coeurs
Vers Petersbourg jusque chez les Tartares.

Un altra non passerà certamente la frontiera russa perchè intima a Faure:

Va crier aux pays des Czars
Vive la République!

Finalmente una fa parlare Faure:

De retour en France
Je serai rajeuni
Et par reconnaissance
Je m'appellerai Faurinski.

Ve ne sono due dozzine di questa risma, ma vi faccio grazia del resto.

×

Lo spirito vero non perde però mai i suoi diritti. Si dice dunque che lo czar e il presidente sono d'accordo in tutto: *Nicolas est entré à Paris à la muette* (alla sordina) et *M. Faure est arrivé à Cronstadt sans Bruit* (*sans bruit*, senza rumore).

⁂

L'affare delle lotterie dei giornali è un curioso episodio della storia della stampa.

Xou, l'ingegnoso direttore del *Journal*, aveva preso l'iniziativa di un sorteggio di sorprese, non come avviene in altri paesi, di un regalo unico, ma di oggetti di valore, carrozze e cavalli, automotrici, e perfino una casa di legno bell'e fatta, insomma un insieme del valore di 30, 40 e 50 mila franchi. Altri giornali seguirono il suo esempio, e il risultato fu quello che si cercava, vale a dire una affluenza enorme di abbonati e di compratori alla spicciola. Il *Figaro* e pare anche le *Petit Parisien*, e forse, il *Petit Journal* protestarono e denunziarono l'affare — e da qui il processo che finì ieri con condanne leggere. L'argomento principale — e giusto d'altronde — dell'accusa, fu che, ammesso il principio, si fonderanno giornali il cui testo sarà un accessorio, e la lotteria il principale. Detroyat che fu per lungo tempo direttore della *Liberté*, quando la perdette andò in Ispagna a fondare il giornale l'*Europe*, di cui ogni esemplare era numereggiato e dava diritto all'estrazione del dono di un viglietto della lotteria spagnuola ufficiale che ha un lotto principale di due milioni. Il Governo spagnuolo *ipso facto* sospese l'*Europe* e il sogno dorato di Detroyat — che ne ha fatti tanti — svanì di botto.

×

Per finire:

L'*Univers Illustré* « per via della via del cuoco di Sua Eccellenza » come dicesi a Venezia, è orleanista. Per orleanizzare le sue incisioni ha offerto dunque ai suoi lettori « L'arrivo del principe Enrico a Marsiglia » e i ritratti dei testimoni; e l'ha fatto seguire da quello del conte di Torino in uniforme... di luogotenente dei corazzieri della guardia prussiana. Oh! che malizia! Oh! com'è carino questo Tartarino!

Folchetto.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

— E' vero che non ho buona cera! - fece ella nell'impossibilità di negare il fatto, e preferendo d'altronde di non sembrare di annettere importanza alla preoccupazione della madre e di miss Annie.

— Non sei almeno malata figlia mia? - chiese la signora Duhamel.

— Non ho neppure la scusa della più lieve emicrania, mia cara - rispose allegramente la giovanetta. Ho semplicemente dormito male.

— Allora avresti dovuto rimanertene a letto questa mane, piccina mia: ti saresti sempre riposata un po' - disse la signora Duhamel con tenera sollecitudine.

Maddalena si mise a ridere.

— Rimanere coricata, mammina - esclamò scherzando. - E la mia passeggiata mattutina con miss Annie?... la nostra escursione quotidiana e igienica intorno al parco? Chiedi a miss se ciò non val meglio di tutto il riposo del mondo.

— Credo infatti che l'esercizio e l'aria pura vi farà molto bene, miss Maud - disse l'inglese con una comica convinzione.

— Lo vedi mamma - fece allegramente Maddalena.

La signora Duhamel, per la seconda volta, guardò con attenzione la figlia.

Nella sovreccitazione provocata dal desiderio di non inquietare quella madre adorata, il volto di Maddalena erasi un po' animato. I freschi colori della salute e della felicità erano risaliti alle guancie di lei e i suoi occhi brillavano. La moglie del padrone delle ferriere si rassicurò.

Dopo le emozioni passate, la confessione del suo amore per Gerardo, la promessa che aveva ricevuta dai genitori di darle l'uomo che amava, non c'era da stupire che un po' di febbre avesse turbato il riposo di Maddalena. Non bisognava dunque preoccuparsi.

— La felicità non uccide! - mormorò sorridente la signora Duhamel - La piccina ha subite troppe emozioni l'una dietro all'altra, ma domani non sarà più nulla.

Ella baciò teneramente la figlia.

— Va allora a passeggio, poichè mi assicuri di non essere malata. Miss Annie ha ragione, non vi è nulla di meglio all'età tua che l'esercizio e il sole. E' meglio infatti ciò al rimanertene a letto. Questa sera ti rifarai del sonno perduto. Però non ti affaticare.

— Non c'è pericolo mamma, promise Maddalena ridente, restituendo le sue carezze all'eccellente donna.

A colazione Maddalena si sforzò di avere la stessa allegrezza fittizia. Ella non si riconosceva il diritto di rattristare i suoi.

Che cosa avrebbe detto loro d'altronde?... Che ella si lasciava spaventare da un sogno, da presentimenti vaghi e senza consistenza, dalla predizione anche incompletamente formulata di una indovina, di una volgare ciarlatana?

— Si burlerebbero bellamente di me - pensava ella. - O piuttosto si spaventerebbero, mi crederebbero inferma. Ciò non servirebbe che a turbarli. Non voglio che soffrano per causa mia.

Per tutta la giornata, Maddalena dissimulò; ma lo sforzo che l'affetto di figliuola gli imponeva non aveva fatto che sovreccitare maggiormente l'agitazione dolorosa dell'anima sua. I neri presentimenti non la avevano lasciata, la convinzione di una disgrazia inevitabile, fatale, rimaneva ostinatamente in lei.

A ogni momento la scuoteva un fremito di angoscia, e faceva vani sforzi per scacciare i tristi pensieri.

— Che cosa mi capiterà?... Che apprenderò? Da qual parte arriverà questa disgrazia che i miei presentimenti mi annunciano e che io non posso scongiurare? - si ripeteva a bassa voce con spavento la povera giovane.

Fischiato che ebbe il treno, e che l'impiegato ebbe richiuso lo sportello del vagone in cui era salito Gerardo, Mousset si rimise al suo posto in aria soddisfatta.

— Non mi ha visto, - mormorò egli rialzando il vetro che aveva tenuto abbassato per poter seguire più facilmente con lo sguardo colui che spiava. Egli non mi ha visto e, del resto anche se mi avesse visto non mi avrebbe riconosciuto!...

E l'emissario di Armanda Monval diede un'occhiata compiacente e di approvazione sul suo costume militare che, infatti, lo trasformava completamente.

— D'altronde quale ragione avrebbe egli di diffidare? - proseguì egli. - Ammettendo che la mia vista provochi in lui il ricordo di qualche vaga somiglianza, ciò basterebbe a metterlo sulla via della verità?... Come prenderebbe che io, che egli crede a Meudon da parecchi giorni, occupato dagli affari del suo amico Verneuil, viaggio sotto questo costume in un treno a destinazione di Parigi?... Scommetto che non gliene verrebbe neppure l'idea e che io posso dormire fra due guanciali.

Il signor Gerardo non è tanto malizioso da scoprire il trucco!...

Fedele ai suoi principii di prudenza, Mousset non dormì tuttavia che con un occhio solo e stabilì ad ogni stazione una sorveglianza attiva quanto inutile dal resto intorno al vagone occupato dal duca di Soisy.

Questi infatti era, come lo aveva congetturato l'antico giovane di notaio, lontano cento leghe dal diffidare.

Sollecitato dal fischio della partenza, egli erasi affrettato a raggiungere il suo posto senza occuparsi di quanto avveniva intorno a lui e senza sospettare lo spionaggio di cui era l'oggetto.

Egli non aveva nè riconosciuto, e neppure visto Mousset.

Installato che fu, egli si sprofondò nei suoi pensieri. Erano dolci e ridenti.

Per la prima volta dopo lungo tempo egli vedeva che l'avvenire si rischiarava per lui di un'aurora di felicità e di speranza.

Gerardo si ricordava del suo colloquio col signor Duhamel. I menomi particolari gliene tornavano in mente. L'impressione felice che ne aveva riportata, si confermava per la riflessione.

— Egli conosce di certo il segreto del mio cuore, pensava egli: egli sa che io amo Maddalena!... Benchè non mi abbia detto nulla di preciso a tale riguardo, tutte le allusioni che egli vi ha fatto lo provano chiaramente.

Solo la sua delicatezza gli ha impedito di andare più in là. Egli vorrebbe che ciò venisse da me e non aspettava che una parola per aprirmi le braccia.

Perchè io non posso dubitare che egli non approvi il mio amore - aggiunse con gioia il giovane duca. - Altrimenti mi avrebbe egli parlato come ha fatto?... Agirebbe con me tanto paternamente? Sì, tutto ciò che ha fatto per me prova che egli non aspetta che la mia confessione, che sa che io amo Maddalena, che consente a darmela!...

Sposare Maddalena!... Mi sarebbe dunque dato di raggiungere quella felicità alla quale non avevo mai voluto credere, di cui avevo con cura racchiuso la speranza in fondo al cuore, come una cosa insensata o colpevole? La sorte si stancherebbe di perseguitarmi?... Potrei alla fine essere felice?...

E quale sarà la sorpresa del mio padrino! - pensò a un tratto Gerardo. Con quale piacere si incaricherà di fare la mia domanda ai genitori di Maddalena!... Ammogliarmi, non è forse il suo sogno? Caro generale, io lo ho desolato abbastanza col mio rifiuto!... Io vedo la sua gioia quando gli dirò che mi sono alla fine deciso...

Purchè io non provi una delusione dal notaio!... - mormorò il giovane preso da una improvvisa inquietudine.

Ma questa impressione, provata già e che solo gli aveva impedito, prima della partenza, di aprire il cuore al padre di Maddalena, non gli sembrò più dover meritare di fermarvisi.

— Non è possibile, - pensò egli. - I notai sono persone troppo serie.

Questo ragionamento che, poche ore prima egli avrebbe combattuto con ogni sorta di argomenti, bastò a rassicurarlo.

Sembrava che, dopo tante prove, egli non volesse più credere adesso alla possibilità della disgrazia. La gioventù ha di queste mirabili confidenze.

Gerardo seguitò dunque a far progetti di avvenire senza fermarsi più ad obbiezioni di poco valore.

Ammogliandosi egli ripiglierebbe il suo nome, perchè voleva che Maddalena portasse il nome dei Soisy, il nome che aveva portato la madre. Ella sarebbe una adorabile duchessa.

CRONACA DI ROMA

CONTRO IL RINCARO DEL PANE

Il comizio di stamane alla Borsa

Per quanto si fosse tentato dissimularlo, si capiva subito che la tinta socialistica avrebbe prevalso nella riunione di stamani nella sala della Borsa, e quando anche non se ne fossero conosciuti gli organizzatori, sarebbe bastato por mente ai carabinieri, alle numerose guardie in borghese, vigilanti la piazza di Pietra, per convincersi che la maggioranza degli intervenuti non apparteneva certo al cosidetto partito dell'ordine.

L'adunanza si compone di circa quattrocento persone ed è presieduta dal consigliere comunale Nissolino, ai cui lati stanno i signori Furini, Mariano Croce e il fornaio Romani.

Tra gli intervenuti trovansi, oltre i consiglieri comunali Bianchi e Filippo Pacelli, avvocato concistoriale, tutti i rappresentanti della stampa cittadina e qualche corrispondente di giornali di provincia.

Parla pel primo *Furini*, quale relatore della Commissione.

Egli rifà la storia delle ragioni da cui sorse l'idea d'impiantare forni cooperativi.

L'aumento nel prezzo del pane — egli dice — è dovuto a diverse cause ormai note. La scarsità dei raccolti, l'aggio sull'oro, il sistema antiquato di panificazione, i dazi protettori, il dazio comunale, sono tutte cause efficienti del rincaro lamentato, ma più che altro esso è dovuto al monopolio nel commercio e nella molitura del grano.

L'oratore parla della sproporzione tra il prezzo del frumento e quello delle farine, e da tutto ciò deduce la necessità dei magazzini municipali e dei forni cooperativi.

Così soltanto — conclude — potremo scongiurare il pericolo di nuovi aumenti nel prezzo del pane, che è il principale alimento dei poveri.

Una voce. I ricchi se magneno li grissini! (Ilarità).

Dopo il Furini prende la parola il comm. *Filippo Pacelli*.

Egli ammette che in certi casi sia dovere del governo diminuire e anche togliere i dazi sul grano. Ricorda le vecchie legislazioni per le quali il governo provvedeva pel tramite dei comuni a fornire di grano le popolazioni.

Prima ciascuno dei nostri fornai aveva il suo magazzino di grano, oggi invece debbono tutti ricorrere ai magazzini generali. Le ragioni di questo cambiamento sono complesse, e sono una conseguenza del malessere generale economico da cui sono travagliati un po' tutti e proprietari ed operai.

Non è contrario perciò ai molini comunali, e in via subordinata alla istituzione del calmiere.

Luigi Bardi si scaglia contro la coalizione dei molini di Roma, coalizione che, stabilendo il monopolio, ha distrutto la concorrenza e ha reso conseguentemente impossibile l'oscillazione dei prezzi facilitando invece il loro moto ascendente.

Invita il Pacelli ad iniziare in Consiglio un'agitazione per l'istituzione dei monti frumentari, e termina chiedendo perchè la Camera di commercio che ha qualche milione di fondi da derogarsi per l'impianto di magazzini, non se ne serva per impiantarne alcuni di grano, ora che veramente tornerebbero di grande utilità alla popolazione.

Il falegname *Nori* fa un discorsetto ironico incominciando così:

— Noi non abbiamo il diritto di protestare contro i nostri rappresentanti politici e amministrativi, perchè abbiamo mangiato le loro pagnottelle imbottite... abbiamo bevuto il loro vino generoso, siamo andati in carrozza a loro spese... (Ilarità).

« E' giusto dunque ch'essi spendano i nostri denari per comprare una sontuosa villa dove possano recarsi a passeggiare comodamente... e per festeggiare uno statuto che nessun governo ha saputo mai rispettare! »

(Applausi fragorosissimi e richiami dell'ispettore [illegible]).

Il Nori continua ancora un po' divagando, quindi termina constatando gli enormi guadagni della Società che ha in Roma il monopolio dei grani.

Il sig. *Cassola* per difendere i forni cooperativi, nella cui efficacia ha gran fede, chiede che il governo abolisca il dazio d'entrata pel grano estero, dazio che va tutto a vantaggio dei grandi proprietari di terre e dell'erario, i cui fondi si spendono per scopi coi quali il bene delle popolazioni non ha nulla che fare.

Il fornaio *Romani* denuncia l'adulterazione della farina fornita da certi molini, che — secondo lui — costituiscono una specie di lega per l'avvelenamento del popolo.

La cooperativa dei forni — conclude — avrà se non altro lo scopo di far risentire ai romani il sapore del grano. (Applausi e ilarità).

Parlano quindi brevemente per ultimi l'operaio *Cierri* e il sig. *Ciampolillo* il quale si dichiara di parere contrario a quello manifestato da tutti i precedenti oratori. (Urli, proteste e grida di *Parli! Parli!*)

E' parla lungamente dicendo che causa prima di tale aumento nel prezzo del pane sono le Banche creditrici della Società dei molini, alla quale hanno imposto interessi e rate d'ammortamento eccessive e tali da costringere quella Società a procurarsi enormi guadagni per far fronte ai suoi impegni.

I forni cooperativi, dunque non serviranno a nulla, perchè si troveranno a dar di cozzo contro i milioni della Banca d'Italia.

Bisognerebbe che il governo facesse pressioni su questo istituto in modo da indurlo a trattamento più umano verso i suoi debitori.

L'argomento non è perfettamente compreso da tutti, nondimeno molti applaudono, e subito riprende la parola il *Furini* per mettere ai voti il seguente ordine del giorno, che viene approvato a grande maggioranza.

L'assemblea, convinta essere ormai necessario risolvere il grave problema; considerato essere il rincaro del pane causato in gran parte dai dazi doganali e di consumo; considerato derivare oltre a ciò dal monopolio esercitato dalla coalizzazione degli incettatori dei grandi stabilimenti di macinazione, e dalla differenza esagerata fra il costo del grano e quello della farina, fanno voti:

1° che i lavoratori più fortemente danneggiati dal rincaro del pane inizino una viva agitazione contro il dazio doganale fino a che, se non la totale abolizione, si ottenga l'abolizione del dazio fisso, per adottare invece una tassa saltuaria secondo la necessità del momento e del raccolto: e fanno voti che il governo proponga una legge sociale che limiti i diritti dei grandi proprietari di terra;

2° che il municipio di Roma istituisca dei magazzini comunali di grano o monti frumentari, facendo pratiche presso la locale Camera di commercio, acciocchè corrisponda a tale istituzione col fondo detenuto per tale scopo;

3° che i consiglieri comunali si interessino dell'abolizione del dazio consumo sulle materie prime facendole parti di programma nelle prossime elezioni amministrative;

4° che tutte le forze vive della cittadinanza, senza distinzione di partito politico vogliano appoggiare vigorosamente con aiuti morali e materiali l'iniziativa presa affinchè nel più breve tempo possibile sorgano oltre i magazzini comunali, i molini, i forni cooperativi che sarebbero il calmiere da tanti desiderato.

Al comizio avevano aderito quasi tutte le associazioni operaie di Roma, gli on. Torlonia, Gattorno e Bertesi e alcuni consiglieri comunali.

Cronaca vaticana. — A conferma di quanto ieri dicemmo sulla nomina del nuovo parroco e canonico della basilica di Santa Maria in Cosmedin possiamo aggiungere che il Pontefice, impressionato dal fermento serpeggiante tra i preti romani per la preferenza che si dà ai preti forestieri, ha voluto questa volta dare ad essi ragione e stamani, per mezzo della segreteria di Stato, ha spedito al rev. don Giovanni Baglioni, romano, addetto alla spedizione delle lettere ai vescovi di tutto il mondo nella congregazione di Propaganda Fide, la lettera con la quale lo nomina parroco e canonico della detta basilica.

Il Baglioni non voleva accettare questo nuovo e gravoso incarico per non lasciare il lucroso impiego a Propaganda e la cappellania delle suore di via della Stamperia, presso Fontana di Trevi, ma Leone XIII glielo ha imposto.

Come andrà a finire la faccenda per don Ciriaco [illegible] vincitore del concorso?

Bollettino meteorologico del 29 agosto. — *In Europa* — La pressione è bassa in Irlanda con barometro a 747 relativamente alta sulla Svezia e Norvegia 765, e [illegible] 764.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è diminuito fino a 4 mill. al Nord; qualche pioggia nello estremo Nord. Stamane il cielo era nuvoloso con qualche pioggia in Piemonte, nella Lombardia e Liguria. Sereno altrove.

Barometro 761 a Venezia, Milano, Forlì — 762 a Belluno, Torino, Perugia — 763 a Sassari, Roma — 764 a Cagliari, Napoli, Palermo.

Probabilità — Venti deboli e freschi specialmente intorno a ponente; cielo vario con qualche pioggia o temporale al Nord. Sereno altrove.

Roma — Barometro a mezzodì: 763,0 — Umidità relativa 42 assoluta 12,17. Vento a mezzodì: S W moderato — Stato del cielo: sereno.

Cronaca del caldo — Temperatura d'oggi a Roma; massima 29,1 minima 16,9.

Nelle altre città — Caserta 31,3 — Rovigo 31,2 — Foggia e Verona 30,8 — Ravenna 30,6 — Siracusa 30,3 — Benevento 30,3 — Milano 30,2 — Teramo e Parma 30,1.

I concerti di stasera. — Programma dei pezzi di musica che il concerto dell'11.o reggimento fanteria eseguirà stasera, dalle ore 9 alle 10 1/2, in piazza Colonna: 1. Marellis, *Per il nostro imperatore*, marcia — 2. Verdi, *Il trovatore*, reminiscenze — 3. Tarditi, *Savoia Petrovich*, fantasia caratteristica — 4. Marenco, ballo *Excelsior*, potpourri. — 5. Musso, *I bersaglieri italiani*, galopp.

In piazza Navona dalle 9 alle 10 1/2 suonerà il concerto del 12.o, e in piazza Scossacavalli alla stessa ora il concerto del 70° fanteria.

I fiorai a banchetto. — Oggi alle due, fuori porta San Pancrazio, nell'osteria di *Scarpone*, si è riunita a banchetto la nuova Società di mutuo soccorso e miglioramento tra i fiorai e giardinieri di Roma allo scopo di celebrare la costituzione.

Le tavole erano piene di fiori. Alla tavola d'onore presero posto il presidente avv. Giacomo Donati, il vice-presidente Francesco De Dominicis, il medico Pietro Di Lorenzo e il segretario Federico Gherardi.

All'arrosto il presidente ha letto un telegramma del presidente onorario Leopoldo Torlonia e quindi ha pronunziato uno splendido discorso facendo voti per il benessere della società.

Hanno poi brindato i soci Brambilla, Morra, Mariani, Mignini, Matassi e il dott. Di Lorenzo.

Per la riuscita del banchetto si deve lode al segretario Gherardi.

Consiglio comunale disciolto. — Per gravi disordini amministrativi è stato sciolto il Consiglio di Sant'Angelo Romano.

A commissario regio è stato nominato l'avv. [illegible] Riccio, segretario comunale di Frascati.

La morte di un ex-deputato. — Ieri in una camera a pagamento dell'ospedale di Santo Spirito è morto il comm. Francesco Raffaele, ex-deputato di Gessopalena (Chieti).

Si trovava al pensionario di quell'ospedale da oltre due anni in seguito a paralisi progressiva.

Era nato a Paligna ed aveva 62 anni.

Oggi ha avuto luogo il trasporto della salma al cimitero, accompagnata fino a piazza Termini dal suo ottimo amico on. barone De Riseis, questore della Camera, da una rappresentanza dell'associazione abruzzese « Silvio Spaventa » e dagli infermieri che l'assistettero durante la malattia. Quattro uscieri della Camera rendevano gli onori di rito attorno al carro funebre.

Il figlio dell'estinto, venuto da Firenze, in questi ultimi giorni, non si partì mai dal capezzale di lui; ed oggi ne piange amaramente la perdita.

Cronaca dei suicidi. — Iersera alle 7 1/2 il conduttore d'omnibus Ernesto Toncher, di 33 anni, romano, nella sua abitazione in piazza del Risorgimento n. 14, chiusosi nella propria camera, si esplodeva un colpo di rivoltella all'occhio destro.

Alla detonazione accorse la moglie Adele Bobboni che era in strada e con l'aiuto di due guardie potè entrare nella camera chiusa dal di dentro.

Il Toncher giaceva sul letto, vestito della sola camicia e maglia con la testa orribilmente deturpata.

Fu subito trasportato all'ospedale di Santo Spirito ove alle nove il disgraziato cessava di vivere.

Il Toncher da vario tempo era affetto da tubercolosi.

Sul comodino fu trovato un biglietto scritto a penna e contenente queste brevi parole:

« Mi uccido perchè non posso più vivere. Saluto tutti. »

— Per dispiaceri di famiglia la serva Anna Reazzoni, di 22 anni, romana, ha tentato iersera di suicidarsi bevendo del sublimato corrosivo che aveva sciolto nell'acqua.

Dal fratello Ermogene venne trasportata all'ospedale della Consolazione, ove i medici Del Pino e Strutti la giudicarono guaribile in 15 giorni.

Un marito bestiale. — Quest'oggi alle 2, il cantoniere del tram di Tivoli, Lorenzo Bevilacqua, di 49 anni, da Palombara Sabina, fuori porta San Lorenzo, veniva a questione con la propria moglie Maria Valeri, cinquantenne, abitante in via Tiburtina 26, perchè non gli aveva voluto dare 20 centesimi pel vino.

Il bestiale marito, allora, le assestò un colpo di bastone sul braccio sinistro, fratturandoglielo.

All'ospedale di Sant'Antonio la disgraziata venne giudicata guaribile in 40 giorni.

Avvertito del fatto la sezione di P. S. di San Lorenzo, il delegato Bensi si recò alla stazione del tram e procedè all'arresto del Bevilacqua.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Questa sera al *Nazionale* il *Romanzo di un giovine povero*. Si annunzia prossimo poi — con la *Seconda moglie di Pinero* — lo spettacolo d'onore della signora Carloni-Talli, l'attrice valente e simpatica che il pubblico del *Nazionale* apprezza ed applaude da circa due mesi.

Ricordiamo per domani sera, all'*Arena Tomei*, lo spettacolo d'onore di quella comica perfetta che si chiama Maria Rosa Guidantoni, con un programma de' più attraenti.

Martedì ultima recita della stagione con la tanto applaudita *Figlia del cantoniere*. Come abbiamo già annunziato quella sera, l'ottimo Beppe Petrai da autore si trasformerà in attore.

×

Edi ci scrive da Livorno:

« Continuano con un vero crescendo d'entusiasmo, le rappresentazioni al nostro teatro *Goldoni* della *Bohème* del maestro Giacomo Puccini, cui furono fatte, per la serata di gala la sua enore, continue ovazioni, e molti regali di valore furongli offerti, oltre ad una pergamena artistica.

« E gli applausi sono diretti, meritatamente, anche alla prima donna, signora Ada Giachetti-Botti, al tenore Enrico Caruso, al baritono Pini-Corsi, e all'orchestra, diretta dal maestro Podesti ».

×

Ci scrivono da Pavia:

« L'egregio maestro Alfredo Soffredini, con una quindicina di ragazzetti pavesi, ed altrettanti di milanesi, con a capo il bravissimo Emilio Vaghi, parte domani per Vienna per eseguire nel *Joseph Theater*, le sue opere: il *Piccolo Haydn*, il *Salvatorello* e *L'Aurora*.

A tutti l'augurio di un completo successo. »

×

Ci scrivono da Spoleto 29:

« Iersera fu offerta dai maggiorenti della città una cena ai tre maggiori attori della compagnia Andò — Flavio Andò, Virgilio Talli, Libero Pilotto — una cena all'albergo Lucini, di 30 coperti.

Parlò il sindaco avv. Sinibaldi esprimendo a nome della cittadinanza tutto l'entusiasmo destato qui da questa primaria compagnia di prosa, alle cui rappresentazioni gli spettatori sono accorsi da tutta l'Umbria spoletana. Poi Ojetti propose di mandare un saluto alla desideratissima assente, Tina di Lorenzo. Libero Pilotto rispose a nome degli invitati.

L'affettuosa riunione si sciolse dopo la mezzanotte. »

×

Abbiamo da Napoli 29:

« Il teatro *Bellini* ha dato un altro spettacolo dei più fortunati: un *Rigoletto* da grandi scene, colla signorina Martelloni, una Gilda eccellente, che ha lasciato ammirare un vocalizzo perfetto, grazie al quale dovette ripetere il *Caro nome*. Fu pure molto applaudito il tenore Percopo, dalla voce calda e insinuante; e il baritono Pignataro, buon artista e buon cantante. Si prepara l'*Africana*. »

IL MAESTRO MASCAGNI NON SI DIMETTE

Edi ci telegrafa da Livorno:

« Smentite la notizia, assolutamente infondata, delle dimissioni di Pietro Mascagni da direttore del Liceo di Pesaro.

« In questo senso mi telegrafa il Mascagni stesso. »

Spettacoli del 29 agosto

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Il romanzo di un giovane povero*.

Arena Tomei (ore 9) — Compagnia popolare Striui: *La figlia del cantoniere* — *Il ratto delle sabine*.

Circo Reale (ore 9) — Compagnia di opere comiche e operette diretta da S. Starace: *Il babbeo e l'intrigante*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Padova, 27. — *Suicidi*. — Sulla sponda del fiume, presso Brusegana vennero trovati, questa sera, vari indumenti maschili ed una lettera con la firma « Federico Zavon ». Il quale scrive di trovarsi stanco della vita e di volersi uccidere.

Lo Zavon è qui sconosciuto; deve trattarsi di persona forestiera. Qualche ora prima del rinvenimento anzidetto, l'individuo fu visto passeggiare a lungo sull'argine.

L'autorità si è recata sopraluogo.

— Pasquale Fanton, benestante, da Pararolo, si gettava sotto un treno, presso la stazione di Dolo.

Le ruote lo ridussero in brandelli.

S'ignorano le cause del suicidio.

Vittime del nuoto. — Tre giovanetti — appartenenti a distinte famiglie — si recarono, stamane, ad una passeggiata fuori porta. Giunti a Salboro, lungo il fiume, decisero di prendere un bagno, forse ignorando come fosse, laggiù, malsicura e violenta la corrente.

Guido Anderlini e Giovanni Bagagiolo più prudenti non lasciarono la riva: il terzo, Francesco Salvadori, prese il largo e scomparve nei gorghi. La sua famiglia è alla disperazione.

Modena, 28. — *I gravi scandali nelle forniture alla Scuola militare*. — In seguito alle verifiche fattesi negli atti amministrativi sino al 1883 della Scuola militare altre irregolarità e altre responsabilità sarebbero emerse. Così oggi vennero eseguiti vari arresti di fornitori, i quali sarebbero certi Silvestri, fornaio — Ferretti, macellaio — Malè, pel burro — Ferrari, detto *Carighein*, pel riso — Guglielmo Zagni, mugnaio. Tutte persone tenute in concetto generale di onestissime. Così l'impressione pubblica è enorme e dolorosa.

Bologna, 28, ore 10,50 pom. — *Le Camere arbitrali*. — Stasera il Comizio agrario e le rappresentanze della provincia si adunarono per discutere la proposta del deputato Pini per l'istituzione di Camere arbitrali che hanno ufficio di collocamento e conciliazione per definire le controversie tra operai e proprietari.

Il progetto si approvò con applausi.

Alghero, 28, ore 7,25 pom. — *Un brigantino colato a fondo da un vapore*. — Ieri notte il vapore *Gina R.* investiva ne' mari dell'Asinara, il brigantino *Buona madre*, di Carlo Chiappe e figlio, colandolo a fondo.

Il carico di oltre 50.000 lire è perduto.

L'equipaggio si è salvato.

Emigranti. — Ieri ha avuto luogo la quarta spedizione di emigranti per il Brasile.

Il piroscafo *Caprera* ne imbarcava a Portoconti altri novantasette.

Palermo, 29, ore 2,35 pom. — *Suicidio d'uno studente*. — A causa di un amore contrastato, iersera con un colpo di rivoltella alla tempia suicidavasi lo studente di medicina Pasquale Spallino, da [illegible].

Il disgraziato giovane prima di porre in esecuzione il ferale proposito, distrusse un pacco di lettere della sua bella.

Orbetello, 28. — *Sfracellato dal treno*. — Il treno n. 2 odierno, proveniente da Roma, investiva al km. 151, in prossimità di questa stazione, il ragazzo dodicenne, sordo-muto, Erminio Ciarambella, rendendolo informe cadavere.

Sembra affatto esclusa qualsiasi responsabilità a carico del personale ferroviario, perchè l'infelice ragazzo attraversava casualmente il binario recando un paniere di pomodori.

Calvi dell'Umbria, 27. — *Una brillante operazione* è stata qui ieri compiuta dal bravo maresciallo dei rr. carabinieri sig. Coppola Giovanni, coadiuvato dai militi dell'arma app. Di Piro e dal carabiniere Ambrosi.

Ieri stesso, uno sconosciuto inviava due lettere minatorie al signor Fortini Pietro, possidente, coll'ingiunzione di fargli aver subito L. 500, del pane e del vino, pena la vita. Il sig. Fortini, al contrario, fece subito recapitare le due lettere, all'ufficio comunale, da dove, mediante espresso, furono fatte pervenire alla brigata della benemerita di Otricoli, sotto la cui dipendenza è posto il Comune di Calvi.

Il maresciallo Coppola senza frapporre tempo in mezzo si avviò per recarsi sopra luogo, ma invece di percorrere la strada che da Otricoli conduce direttamente al casseggiato Fortini, distante da Calvi circa due chilometri, passò per altra via, la quale, per un buon tratto e ad una certa distanza, costeggia detto casseggiato.

Nella località detta Collecarosso, il piccolo drappello s'imbatte in uno sconosciuto, il quale, prevedendo forse qualche non lieta sorpresa, cercava prendere il largo ed internarsi nel vicino bosco. Il maresciallo, insospettito, ad un brusco movimento del malcapitato lo raggiunse e chiestegli le generalità, e non so che altro, rispondeva evasivamente. Fattolo perquisire dai due militi fu trovato in possesso di un lungo e ben affilato pugnale, in conseguenza di che ne ordinò subito l'arresto.

Dall'abile interrogatorio e dalle stringenti domande del maresciallo si ebbe la confessione di essere egli l'autore delle due lettere inviate al Fortini. Fu identificato per un certo Orsini Adamo, nativo di Lugoola e residente a Bassanello di Sutri.

Rieti, 28. — *Sciopero*. — Nulla di nuovo. Lo sciopero continua. L'on. Raccuini si adopra a tutt'uomo perchè torni la calma; speriamo riesca all'intento.

Gli scioperanti non si sono presentati affatto: sono tranquilli.

E' giunto il maggiore dei carabinieri, e l'ispettore-capo cav. Castagnola. Sono stati fatti varii arresti, fra gli altri è stato arrestato un altro capo dei socialisti.

Il sottoprefetto è ritornato oggi col treno delle 4,10 pomeridiane.

Castellammare di Stabia, 28. — *Annegamento*. — Ieri sulla spiaggia di Pozzano la signorina Clotilde Romano, figlia dell'egregio ingegnere Romano, uscita fuori del traguardo, essendole venute meno le forze stava per annegare.

Per il pronto accorrere della guardia di pubblica sicurezza di mare, Mastellone Alfredo, e mercè la sua energia, la signorina potè essere salva.

Un bravo di cuore al Mastellone che seppe ridonare al disgraziato padre la sua cara figlia.

INFORMAZIONI

PER IL GUARDASIGILLI

Le ricerche per un guardasigilli si vanno sempre più restringendo. I commendatori Bergamini, Giorgi e Bianchi pare che abbiano, cortesemente ma risolutamente, respinto le offerte dell'on. Di Rudinì. Si spera che accetti il Majelli, presidente della Corte d'Appello di Palermo; ma si capisce che anche accettando le condizioni del ministero non avrebbero un rinforzo qualunque. La ripugnanza ad assumere l'ufficio di guardasigilli da parte degli uomini più in vista, e di autorità, è considerata come indizio che queste condizioni non sono le migliori.

Nessuno che senta di aver un valore pensa, a quanto pare, di legare la sua sorte ad un ministero che si regge in parte per virtù di contrasti, in parte per l'universale indifferenza del nostro mondo politico.

Ma l'indifferenza come i puntelli artificiali, sono cose che passano. E questo, più che non si dica, si sente!

CONFERENZE MINISTERIALI

Quest'oggi al ministero dell'interno l'on. Rudinì ha avuto delle lunghe conferenze prima con il ministro Prinetti e quindi con il sottosegretario di Stato alla giustizia on. Ronchetti.

ALLE GRANDI MANOVRE

Il comando della divisione di cavalleria alle grandi manovre sarà affidato non più al generale Cobianchi come si era annunziato, ma al maggior generale Asinari di Bernezzo, comandante la VII brigata di cavalleria.

ALLA MINERVA

La gara d'onore

Quest'anno la gara d'onore fra i licenziati del liceo e dell'istituto tecnico non avrà luogo per mezzo di esame speciale, come negli anni scorsi, ma in base ai voti ottenuti dagli alunni nella prova di lingua italiana, fra quelli che hanno avuto nove e dieci decimi negli esami di licenza.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Nei primi giorni di settembre, al ministero dei lavori pubblici, si radunerà una Commissione di rappresentanti del ministero stesso, e delle tre principali Società ferroviarie allo scopo di discutere e stabilire le basi per la costituzione dei nuovi istituti di previdenza, cui dovranno essere iscritti gli agenti assunti in servizio dal 1. gennaio 1897 in poi.

NELLE PREFETTURE E QUESTURE

del Regno

Nelle prefetture e nelle questure ha avuto luogo il seguente movimento:

Il prefetto Dallolio da Catania è stato trasferito a Verona; il prefetto di Bologna, Giura, è stato collocato a disposizione; a prefetto di Catania è stato nominato il conte Capitelli.

Il comm. Lucchesi, questore a Palermo, è stato posto a disposizione.

Il cav. Vincenzo Neri, questore a Catania, è passato alla questura di Bologna; Tavassi da Bologna a Messina; Di Donato da Messina a Catania.

A reggente la questura di Palermo è stato nominato l'ispettore-capo di Livorno, cav. Farius, il quale fu già in Roma ispettore delle sezioni di Trevi e Trastevere.

Cose di Napoli

(Nostro teleg. part.)

Napoli, 29, ore 4 pom.

IL MINISTRO DEL TESORO

L'on. Luzzatti, durante la sua breve permanenza a Napoli, ha avuto vari colloqui col comm. Miraglia, direttore del Banco, ed ha ricevuto i capi-servizio del Banco stesso, coi quali si trattenne a lungo a parlare delle condizioni dell'Istituto.

L'ARCIVESCOVO

L'arcivescovo monsignor Sarnelli s'è recato a Milano per prender parte ai lavori del XV Congresso cattolico.

IL SERVIZIO TRAMVIARIO

Continua animatissima la discussione al Consiglio comunale sulla questione del servizio tramviario e della sua trasformazione in trazione elettrica. Iersera fu votata la clausola che la Società dei Tramways, assumendo anche il servizio degli omnibus, rileverà tutti i carichi e ogni altra cosa della Società che esercitava questo servizio, liberando il municipio di qualunque controversia esistente colla Società stessa.

L'elezione di Pescara

(Nostro telegramma particolare)

PESCARA, 29, ore 2,45 pom. — Da tutto il collegio giungono ottime notizie.

La vittoria di D'Annunzio sembra assicurata.

A Pescara fu vinto il seggio dagli amici di D'Annunzio.

Rivelazioni sull'alleanza franco-russa

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 29, ore 10 antimer. — *(Jacopo)*. Il *Soir* di iersera afferma che l'alleanza franco-russa è offensiva e difensiva, senza sottintesi nè restrizione alcuna.

Col titolo « L'alleanza russa » uscirà oggi un opuscolo scritto da Hansen, di origine danese, ora consigliere onorario al ministero degli affari esteri di Francia, in cui sono minutamente narrate le varie fasi per cui passò l'idea dell'alleanza franco-russa prima di diventare un fatto compiuto.

Il primo a prepararla fu Gambetta, il quale fece assicurare Alessandro III che egli avrebbe presa contro i nichilisti qualsiasi misura gli fosse stata chiesta.

Essendo ministro degli esteri Flourens, il progetto fece un gran passo, avendo il Flourens, con grande compiacimento dello czar, respinto le domande fattegli da una deputazione bulgara.

Hansen riferisce poi un colloquio di Grevy il quale era contrario in modo assoluto alla guerra e sperava in un *modus vivendi* che conducesse al disarmo, pur consentendo che Francia e Russia dovrebbero sostenersi a vicenda. Di questo colloquio, che conferma la natura oscillante di Grevy, è tipico il seguente passo.

Al suo interlocutore egli disse: « Sono assai contento di Mohrenheim » (l'ambasciatore di Russia); ma temendo di aver detto troppo aggiunse a mo' di correttivo: « Lo sono anche del signor von Münster » (l'ambasciatore tedesco.)

Non Grevy avrebbe dunque condotto in porto l'alleanza. Le vere trattative cominciarono dopo il primo viaggio di Cronstadt.

Hansen era partito da Danimarca il 1° settembre 1891 onde chiedere che un alto ufficiale francese andasse a Pietroburgo per formulare insieme al ministro della guerra russa la convenzione militare già stabilita in massima. Le crisi ministeriali che si susseguirono ritardarono la realizzazione di questo progetto fino al ministero di Casimir Perier, il quale firmò la convenzione militare definitiva.

Come vedete, nelle sue linee principali questo racconto semi-ufficiale concorda con la storia dell'alleanza che vi ho telegrafato ieri.

×

TORINO, 29, ore 2,50 pomer. — *(Piero)*. Per debito di corrispondente vi segnalo alcune rivelazioni che la *Stampa* dice di aver ricevuto da Berlino intorno alla alleanza franco-russa, da personaggio che occupa un alto posto al servizio di una nazione che in questa alleanza non si trova implicata.

Premesso che il genio di Bismarck era riuscito durante il suo potere a impedire la alleanza franco-russa, della quale egli aveva avuto l'intuizione, il personaggio in parola afferma che questa alleanza ha carattere puramente difensivo, impegnandosi Francia e Russia a prestarsi vicendevole soccorso in caso di attacco.

Il trattato della duplice durerà fino al 1903 come quello della triplice.

Con l'alleanza franco-russa la questione della rivincita nulla ci guadagna, però sarà distrutta l'egemonia della Germania in Europa.

Aggiunge il personaggio che la Russia tende ad amicarsi il maggior numero possibile di potenze; e quindi non è escluso che formi con qualche potenza appartenente alla triplice una convenzione di neutralità, simile a quella che la legò dal 1884 al 1890 con la Germania, e la cui esistenza venne rivelata da Bismarck.

Guglielmo ne sarebbe impensierito e la conseguenza di questo suo stato d'animo è il ritiro di Marschall e il riannodamento dei rapporti suoi con Bismarck; ma forse è troppo tardi.

E' difficile dire quanta sia in queste così dette rivelazioni la parte della verità, e quanta quella delle supposizioni più o meno acute e fondate.

Il personaggio, dal quale il giornale torinese ha ricevuto le confidenze, parla un momento come uomo che ha letto attentamente tutti i giornali inglesi di questi ultimi giorni; tal altro come uomo che ha fondato tutto un sistema di politica sulle recriminazioni dei giornali in voce di ricevere le confidenze di Bismarck. Il certo è questo: che pochi sono disposti a riconoscere alla duplice quel carattere esclusivamente difensivo di cui egli parla, le condizioni generali della politica non essendo tali che la Francia si trovasse nella necessità di provvedere alle proprie difese.

Più al vero, si avvicina forse il *Soir*, che parla di alleanza offensiva e difensiva.

Si è detto spesso che nel 1875 Bismarck voleva ripiombare sulla Francia e ne venne impedito da Alessandro III di Russia. Per quanto si sieno pubblicati in proposito molti documenti, il fatto è lungi dall'essere accertato. Comunque, nuove idee prevalsero posteriormente nella politica tedesca. Sono troppo recenti, perchè debban essere ricordati, i tentativi di Guglielmo II per ingraziarsi la Francia. Ora il dubbio legittimo che il carattere della duplice sia puramente difensivo, deve rendere logicamente pericolosi nell'accogliere per vere anche le altre rivelazioni.

Dovrà passarne molto del tempo prima che le stipulazioni di Cronstadt sieno note; e fino a quel giorno le rivelazioni si susseguiranno, tutte egualmente precise e categoriche. Così è avvenuto anche per la triplice: fino a che le clausole che ne potevano essere fatte palesi sono venute alla luce.

Per conto nostro, argomentando da tutto il complesso della situazione internazionale, hanno torto tanto i giornali francesi che già vedono Alsazia e Lorena ritornate francesi, quanto coloro che nulla trovano mutato dalle conferenze di Peterhof, dove a sentirli soltanto si sarebbero ratificati impegni precedentemente presi.

Il prezzo del pane a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Iersera vi fu il *meeting* annunciato per la questione del rincaro del pane. L'adunanza che era stata indetta dai socialisti, fu tenuta nel Tivoli-Wauxhal. Vi accorse una folla straordinaria, si calcola che fossero presenti oltre ottomila persone.

I discorsi furono tutti violenti a cominciare da quello di Gerault-Richard, deputato socialista, che venne nominato presidente dell'assemblea. Egli inveì specialmente contro Meline, chiamandolo affamatore del popolo.

Anche gli altri oratori inveirono contro Meline. Il deputato Dejante chiede senz'altro una rivoluzione immediata, unico rimedio per sanare questa e le altre piaghe sociali.

Chauveriene denunziò l'alleanza del Governo opportunista della Repubblica con l'autocrate della Russia per reprimere i popoli, e vuole che Meline, l'affamatore, sia trattato come un secolo fa si trattò Faulon, cioè appiccandolo.

Nello stesso senso parlò Faberot. Rincarando la dose concluse che occorreva appiccare tutti gli sfruttatori e finì il suo discorso con il grido: *Viva la Comune*!

Anche Viviani pronunziò un discorso rivoluzionario.

Quindi fu votato un ordine del giorno contro gli affamatori.

All'uscita dal *meeting* non vi fu alcun disordine.

Il prefetto di polizia Lepine in persona dirigeva la vigilanza dei dintorni dell'assemblea avendo ai suoi ordini numerose squadre di agenti.

Le ripetute assicurazioni di Meline che il rincaro del grano è imputabile agli accaparratori, e la paura di un improvviso ribasso del mercato spiegano il ribasso di un franco verificatosi appunto oggi sul costo del grano.

Il Papa e la fanciulla cubana

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 29, ore 2,40 pom. — *(Emme.)* Il cardinale Rampolla, rispondendo a nome del Papa alla petizione delle signore americane in favore della fanciulla cubana, figlia del capo insorto Cisneros, condannata a 20 anni di prigione, ha assicurato che il Papa, pure disapprovando l'insurrezione cubana, non mancherà di intercedere in favore della condannata presso la regina reggente.

Il nuovo ministero uruguayano

MONTEVIDEO, 29. — Il nuovo Gabinetto è così costituito: Macecheu, interno; Campistegui, finanze; Mariano Ferreira, esteri, Jacos Varela, agricoltura; Perez, guerra.

Minaccie anarchiche in Rumenia

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 29, ore 11,20 ant. — *(Emme)*. L'*Echange Company* è informata che gravi minaccie sono state dirette contro il primo ministro rumeno, mediante lettere anonime in cui è avvertito di aspettarsi una sorte identica a quella che ha colpito il Canovas.

Diplomi francesi a professori italiani

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 29, ore 10,25 ant. — *(Jacopo.)* I professori Malavasi, dell'Istituto tecnico di Bari, Tommasi e Rossini della scuola normale tecnica di Parma, ottennero dall'*Ecole Coloniale* il diploma superiore, con « menzione molto onorevole » per lingua e letteratura francese classica e contemporanea.

Lo sciopero dei muratori di Budapest

BUDAPEST, 28. — I muratori hanno tenuto una riunione nella quale hanno deciso di continuare lo sciopero, finchè non abbiano raggiunto lo scopo che si prefiggono.

La Russia al Marocco

TANGERI, 29. — La Russia ha intenzione di stabilire qui una Legazione.

Borse e Mercati

Roma — Grano tenero provincia romana seconda qual. L. 24.50 a 25; granone Ferentino prima 14 a 15; farina fiore n. OO 41 a 41.50; O 39 a 39.50; A 37 a 37.50; B 35 a 35.50; C 33.50 a 34; D 31 a 32; pasta romana finiss. 65 a 66.50; prima 52 a 52.50; seconda 44 a 44.50; terza 37 a 37.50; patate nuove 6 a 6.50; mezzane 4; riso extra Cimone 53 a 54; cimone primo 50 a 52; Carolina primo 50 a 51; secondo 48 a 50; giapponese brillato 42 a 44; novarese 43 a 45.

Buoi e vacche naz. da stramo 110 a 130; da erba 100 a 110; di Sardegna 100 a 110; vitelli di latte 150 a 160; di campagna 160 a 170; agnelli 70.

Torino — Grani sostenuti con vendite limitate. Di Piemonte L. 28.50 a 29; naz. di altre prov. 29,25 a 30; esteri di forza 30.50 a 31; granoni 14.25 a 15.75; gialloncini e pignoletti veneti 16 a 16.50; avena 15.50 a 16; superiori e grigie 16.25 a 16.75; segale 19 a 19.50; riso mercantile 35.50 a 39.25; fioretto 43.75 a 44.75; farine n. 1 40 a 40.50; marca [illegible] a [illegible]50.

Genova — Farine, sostenute con affari limitati al consumo. Marca A lire 43.50; B 40.75 a 41; C 39; D 36.50.

Paste, aumentate, ma con pochi affari. Fina uso Genova 47 a 49; avvantaggiata 36; uso Londra 56; uso America del Nord 50, 1 100 chil.; uso America del Sud 6.60, la cassetta di 11 chil.

×

New York — Grano rosso disp. C. 102 1/8; corrente 100 1/4; prossimo 98 1/4; 2/m dopo 95 7/8; dicembre 94 7/8; granone 37 7/8; farina extrastate D. 4.35; nolo cereali per Liverpool 3 1/8; cambio su Londra 4.83 1/4; su Parigi 5.20.

Caffè, sostenuto Rio n. 7 disp. C. 7; corrente 6.45; prossimo 6.45. Zucchero mascabado n. 12 C. 3 1/4. Petrolio standard white C. 5.75.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

La desolata famiglia di **Luigi Siglimo**, ispettore generale della « Riunione Adriatica di Sicurtà » in Roma, immersa nel più profondo cordoglio, ne partecipa il decesso avvenuto quest'oggi domenica 29 agosto alle ore 2,45 dopo lunga e straziante malattia, sopportata con coraggio eroico.

L'accompagno funebre avrà luogo domani lunedì alle ore 16 1/2 (4 1/2 pom.) movendo dall'abitazione dell'estinto via di Ripetta N. 225.

Non si inviano lettere di partecipazione.



— Perchè abbassa il guardo fiero
a le giovani graziose
che le ammiran desiose
di gentil, verace amor?

Che lo rende così altero?
Perchè il nobile suo viso
mai non piega ad un sorriso
dolce, grato, incantator?...

— Perchè l'*Acqua di Bazzani*
gli concesse l'ornamento
che gli abbella i labbri e'l mento,
onde ardito e fiero appar!

L'inventore **Prof. Bazzani** garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della acqua, per far crescere i baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti o non bene sviluppati rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso.

Esigere su ogni bottiglia la firma del **Prof. Bazzani.**

Si spedisce contro invio di L. 3,50 (franco in tutto il Regno) dal deposito generale:

CARLO BODE

Roma — Corso 307, piano primo

NB Desiderandolo si spedisce con la massima segretezza!

Am. Prosegue miglioramento fisico, quando ti rivedrò? Saluti infiniti. ORE. e 7901

Nolona. Salute buona. Indecisa partenza. Desiderato inverno saro teco. NELLO. e 7900

65 cent. modelli di mode a scelta: F. Pasquini, vicolo Rovello, 1, Milano.

CERCASI

d'urgenza pianisti. Cedesi tabaccheria centrale. Acquisto polizze Monte. Anticipo su pensioni. Ufficio diretto dal Nob. Morosini, via Umiltà n. 86, pal. Sciarra (terreno).

20° Reggim. FANTERIA Nella musica sono vacanti posti primo bombardino, primo corno basso. Dirigere subito domanda Comando reggimento Perugia. e7755

DEPILATORIO

Innocuo e Prontissimo

non reca danno alla pelle e la priva in pochi minuti dai peli. — L. 2 al flacon - Franco nel Regno L. 2,80. Farmacia Spreafico di C. Poli MILANO - Via Solferino, 28.

AVVISO AI FUMATORI

Per L. 2,80 spedisconsi franco cassetta contenente 30 pipe di Marsiglia, con canna lavorata, nuova costruzione, igieniche ed eleganti, premiate con medaglia. Dirigere cartolina-vaglia Bollard e C. Marsina. Cercansi rappresentanti.

LA FOTOGRAFIA ANIMATA

mediante il **Cinematografo tascabile**, ultima sorprendente novità tedesca, che incontra ovunque immenso successo. Toccando con un dito si mettono subito rapidamente in movimento le ottanta differenti fotografie che formano il quadro animato. Ricevesi inviando **L. 1,50** alla **DITTA FRASCOGNA**, **Via Romana, 90, FIRENZE.** Ricercansi ovunque rappresentanti e depositari. 7790 F

Dottor A. WALTER e C. — Napoli

CONCIMI CHIMICI - TITOLO GARANTITO

La terra coltivabile sua composizione chimica ecc. per i L. 1, dal Dottor Walter.

Perfosfato minerale 18-20 0/0 acido fosf. solub. nel citrato d'ammoniaca a L. 10. 0/0 Kg. franco staz. Napoli sacco compreso. **Cloruro** potassico base 80 0/0 di puro a L. 25. 0/0 Kg. Id. id. id. **Kainite** 24 0/0 solf. e clor. potas. e 20 0/0 solf. e cloruro magnetico a L. 7. Id. id. id. **Nitrato sodico** 15-16 0/0 azoto a L. 25. Id. id. id. **Solfato d'ammoniaca** 20-21 0/0 a L. 25. Id. id. id. — Scorie Thomas, Concimi concentrati. Concimi composti a richiesta, a prezzi ridotti. 7909 N

Invio gratis di listino ed opuscoli a richiesta.

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE

MILANO

Via A. Lamarmora, 10

Fondato nell'anno 1880 — Autorizzato con decreto prefettizio

D.r C. e A. Montegazzo Chirurgo Ospedale Maggiore
D.r Cav. A. Arcari (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 30 giorni - (Oltre 650 guarigioni). — Visite nell'istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r Montegazzo, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 10 M

COLLEGIO CONVITTO BOCCARINI

Anno 30° - AMELIA (Umbria) - Anno 34°

Scuola tecnica pareggiata, ginnasio inferiore, scuole elementari: tutte interne. — Posizione incantevole, aria saluberrima.

Vitto: *a colazione* - caffè latte e pane: *a pranzo* - minestra, lesso, pietanza, frutta e formaggio, vino, pane a richiesta; *a cena* - una pietanza, insalata o frutta, vino; pane a richiesta.

Merenda dal 15 maggio al 15 ottobre. — Retta L. 27 mensili.

L'Istituto è sotto la solerte vigilanza della Congregazione di Carità, che ne cura scrupolosamente l'andamento economico, disciplinare e didattico. Programmi alla Direzione. Il Rettore: U. VITTORI.

Istituto M. Kahn, Monaco di Baviera

frequentato finora da 330 alunni. Preparazione per la carriera commerciale e industriale. Eccellente pensione. Per maggiori informazioni rivolgersi al Direttore **M. Kahn**, Monaco di Baviera, Von der Pfannenstrasse, N. 27. 7198 X

Contro
ZANZARE
MOSCHE, PULCI
ed altri insetti
si usi la
SOLUZIONE INSETTOFOBA
preparata da
GEO. BAKER & CO.
Farmacia inglese
Piazza delle Terme, 53-54
P. di Spagna, 41-42
ROMA

Inviando semplice carta da visita si spedirà il nostro listino di tutte le nostre specialità insettofobe.

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni, il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di Ragioneria. — Unica Scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicurare ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere. — Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **Torino, Via Saluzzo, 29.** 7410 T

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere DI RISO SPECIALE
preparata al BISMUTO
da **CH. FAY**, Profumiere
9, Rue de la Paix, 9, Parigi

TENETE PRESENTE che se soffriste di **acidità, di dolori e bruciori di stomaco,** di **cattiva digestione** che dà stitichezza o diarrea e di **catarro gastro-intestinale** e desiderate guarirvi con sicurezza e prontamente fate uso della gustosissima

CHINA PACELLI (china granulare effervescente)

Specialità della Ditta e Farmacia Pacelli di Livorno

Nelle malattie suddette l'uso continuo del bicarbonato di soda, **impoverisce il sangue** generando **anemia e clorosi,** causa dei **mali nervosi** che dà tanta noia.

Vendesi a L. 1.50 e 2 in tutte le farmacie

Si raccomandano alle Signore!

BUSTI IGIENICI A MAGLIA



in cotone, preparato con sostanze chimiche, che lo rende poroso ed elastico, utilissimi alle Signore sofferenti coi busti comuni ed in stato interessante. Con tale busto si ottiene il necessario sostegno, qualunque movimento, il voluto garbo ed una naturale evaporazione che non si può avere coi soliti busti allacciati con cordone.

Le Signore avranno l'avvertenza d'inviare le misure precise della vita come fosse presa al corpetto dell'abito.

Busti a maglia per bambine e signorine da 5 a 15 anni.

Milano, *Galleria Vittorio Eman.*
LUIGI ORIANI. 2801



La più bella arricciatura
DEI CAPELLI

si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

CAPILLARICINA

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene - seguendo le istruzioni - una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni. È di facile applicazione e oltre di afforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. 2.50, più 65 cent. per spedizione, dal Deposito Generale per l'Italia, **Carlo Bode, Roma** - via del Corso, N. 307, primo piano.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Per provare che questo avviso non contiene inganni mi obbligo pubblicamente di restituire l'importo ai compratori, senza esitazione, tutte le volte che la merce loro non convenisse.

Una Grande Fabbrica

d'oggetti d'argento è stata costretta di realizzare tutto il suo deposito (di merci) contro una indennità insignificante per l'opera manuale. Io sono autorizzato di effettuare questo ordine. Perciò nessuno dovrebbe lasciar sfuggire questa occasione favorevole per acquistare tal servizio di gran lusso, del quale deve essere fornita ogni famiglia signorile, e può valere specialmente come regalo. **Impossibile trovare una fabbricazione più accurata, più elegante e che possa far sopra qualunque tavola signorile un ottimo effetto.** Quanto alla inalterabilità del colore, qualità, solidità, se ne assume formale garanzia tanto che si accorda facoltà di rispedire la merce pel caso non riuscisse di piena soddisfazione dei signori committenti. Troppo esteso sarebbe le testimonianze di noti conoscitori e di famiglie dell'alta società che se ne sono servite, per dubitare del successo.



Tutto di metallo da non distinguersi assolutamente dal vero argento.

1 Elegante Porta-fiasco di Alpacca.
6 Coltelli da tavola (prima qualità, vera lama inglese, bene affilati, solidi ed eleganti).
6 Cucchiai da minestra.
6 Forchette forma graziosa.
6 Cucchiai da caffè o dessert.
6 Posa-posate.
6 Porta-uova.
6 Sotto-bicchieri, o a scelta, 6 Porta-salviette.
2 Marinapepe, o a scelta, 1 Cavaturaccioli.
1 Campanello da tavola, o a scelta, 1 Schiaccianoci.
1 Porta stuzzicadenti.
1 Cucchiaio di corno per insalata.
1 Forchetta » » »
1 Cucchiaio » per mostarda.
6 Cucchiaini per uova.

65 Pezzi in totale, contro assegno o pagamento anticipato di **LIRE 30.**

Lo stesso servizio per 12 persone, **103** pezzi, **L. 48.**

Inoltre, a veri prezzi di liquidazione, si offre:

1 Grandiosa oliera con cristalli fini L. 5,50
1 Magnifico cucchiaione di vera « Alpacca » a L. 5.
1 Trinciante e 1 Forchettone, solidi ed eleganti a L. 3,50.
12 Coltelli da frutta e dessert (di prima qualità, vera lama inglese) **a L. 5.**

(Ad ogni ordinazione aggiungere L. 1,50 per spese di trasporto ed imballaggio).

Si prega nell'ordinazione di ben precisare tutti i pezzi desiderati.

Si ripete che si garantisce la inalterabilità del colore aggiungendo che il vedere preparati questi oggetti sulla tovaglia fa un effetto sorprendente: Splendono, brillano come vero argento del valore di parecchie centinaia di lire.

Dirigere lettere, vaglia ecc., al signor

CARLO BODE — Via del Corso, 307, piano primo — ROMA.

Guardarsi dalle grandi promesse che si fanno in altri avvisi consimili, dovendosi prima distinguere la qualità della merce.



— Quai dolcissimi pensieri,
o fanciulle innamorate,
le pupille affascinate
vi fan volgere lassù?...

Sono i lunghi baffi neri,
o è la barba di crin folto
che a quel giovane orna il volto
che vi ha fatto innamorar?...

Oh! se l'*Acqua di Bazzani*
non oprasse il grande effetto
egli invano il vostro affetto
chiesto, o donne, avria quaggiù!

L'inventore **Prof. Bazzani** garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti o non bene sviluppati rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso.

Esigere su ogni bottiglia la firma del **Prof. Bazzani.**

Si spedisce contro invio di L. 3,50 (franco in tutto il Regno) dal deposito generale:

CARLO BODE

Roma — Corso 307, piano primo.

NB. Desiderando si spedisce con la massima segretezza!

PARAFULMINI

Asta ferro due pezzi L. 16,50
Calamina (?) il bronzo » 8,50
Punta rame alt. cm 30 » 4,50
Corda rame a 6 fili » 6,00
Piastra di rame 30×30 » 5,50

LISTINO GRATIS • Ogni spedizione è accompagnata da relative istruzioni. **DALLE MOLLE e C.** fornitori dello Stato e della Ferrovia, **Via Due Macelli, N. 10 e 11, Roma.** 474 R

ECONOMICI Cent. 5 la parola

Minimum L. 1

Affittasi 1. piano (Sarofa 22) composto 7 vani, cucina; con luce e gas, scale marmo, gas, portiere, lavatoio, terrazza, casina L. 120 mensili. e 7864

Signorina tedesca conoscendo a fondo la propria lingua e la francese, abbastanza l'inglese e l'italiano cerca posto come istitutrice e dama di compagnia. Rivolgersi A. B. 22 posta restante, Monaco (Baviera). e 7883

Affittansi Borgo Nuovo, 135, palazzo Latmiral appartamenti piccoli e grandi. Posizione splendida. Proprietà, Convenienza. Dirigersi piazza Santi Apostoli 74. 7173

Importante. Cercasi ogni mandamento persona influente (sotto 40 anni) per diffondere nuova operazione, previdenza, contro assegno L. 720 e gratificazione 300. Queste annuali trecento lire garantiscono (dopo ventennio) pensione mensile L. 150. Scrivere: La Mutua Associazione di Sicurtà Vita, Roma. 7512 R

Cedonsi a Napoli. Splendidi e vasti locali con stiglio, impianti di gas ed acqua, scantinati etc., e perfettamente vuoti, nel posto più importante della città. Dirigersi Ufficio pubblicità, S. Carlo 15, Galleria Umberto I. 7742 N

Amministratore, tecnico, espertissimo agricoltura, enologia, solo, cerca posto d'agente, segretario, confidente, dovunque. Referenze, garanzie. Scrivere: B Casella Postale 132 Firenze. 7744 F

Chi desidera occupazione onesta che può rendere da 100 a 150 mensili, scriva Gallieta, Castellammare Stabia. e 7795

Persone distinta famiglia aventi scelte numerose relazioni ricercansi come rappresentanti ogni città, forte provvigione. Scrivere E. V. Genova, fermo posta. 7533 T

Disponibile presso buona famiglia bella camera mobiliata grande, esposta mezzogiorno, ingresso libero, quasi sul Corso. Via Carrozze, 19, p. p. e 7893

A serio rappresentanze offronsi dovunque, stipendio provvigione, senza cauzione. Scrivere d'urgenza: Ravaioli e C., via Principe Amedeo 6, Roma. e 7914

Giovane serio che sappia parlare, corrispondere in italiano, francese, tedesco, inglese, conosca lingua ebraica, trova impiego L. 120 mensili primo anno importante in Toscana. Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere italiano: G. T. F. 1900, fermo posta, Roma. e 7908

Rappresentanti seri cercansi ovunque da primaria casa esportatrice strumenti musicali (Mandolini). Offerte con referenze a Enrico Degennaro, Carrainiello, Napoli. II 7910 N

Fotografi. Operatore, ritoccatore negative, troverebbe impiego allo stabilimento fotografico Mauri in Napoli. Inutile concorrere senza serie referenze. II 7911 N

Corrispondenza privata

Cent. 10 a parola
Minimum L. 1

Ni, Esclude sequestro, lettere fermo posta richiedono massima circospezione consegne. Ufficio conservasi ormai incaricato. Trattasi indubbiamente smarrimento. Farò indagini. Inviai sabato telegramma, lettera. Narrami ampiamente circostanze avvalorati tuoi sospetti. Pensoti; amoti. PE. e 7920

16 agosto. Mary dicendoti tua, grazie infiniti. Impossibilitato venire, attendoti ritorno. Bene anziosa parlarti. Mia partenza Firenze sabato. Pensoti sempre. Ricordati segnale. 7907 T

Emilia. Grazie infinite lettera. Ricordo sempre Civitalavinia. Se cambi casa avvisami. Saluto tutte. SECCARDINO. e 7918

Scincchina. - Addoloratissimo tua indisposizione, sempre mio pensiero è a te rivolto. Non ti dimenticherò mai, ma bisogna mutare, come sempre dissi, carattere nostra relazione. Ci rivedremo tra un mese come amici. Manda subito *Tribuna* tue notizie dicendomi se ancora campagna. e 7897

8 Dicembre 79. Ricevetti tua. Debbo assolutamente scriverti. Abbracciati, FAUSTO. e 7899

Lilla. Grazie infinite parole buone come anima tua dolci come sorriso bambino mio adorato; ti benedico. Prometto non darti altre tristezze, perdonami passato; voglio fartelo dimenticare, devi essere felice, perchè sei tanto buona. Scrivimi, basta una riga sola, faccia vive. e 7913

Alma mia. Privo sempre notizie desiderate, attese. Sei forse adirata? Scrivimi subito solito indirizzo e non mancarmi amor tuo tanto necessario. Dei giorni trascorsi Giugno sempre in pensiero, lontananza momentanea addolorami tanto! Farmaco sicuro sarebbe tuo scritto con molte notizie. Siimi fedele e ricordami. Saluta, buona e ... ! Sempre tuo. 7906 T

Carrozza chiusa. Sabato. Ricevetti. Grazie di quanto fai per me. Conta giorni, ora calma. ... Palermo, Catanzaro martedì. e 7905

16 agosto. Sei tu che scrivi G. adorata? Il illusione la mia gioia? Rivedremoci quando verrai. Cercherò giornale dieci. Affettuosissimi. e 7902

Laura. Per stabilire una partenza, necessitami sapere prossima quando partirai da qui e quando sarai Firenze. Scrivi presto. Leggesti mia? Amami sempre. Imposta città. ENZO. e 7904

N. B. Teniamo ancora L. 4,40. H. e V.

Alwein. Ritardai e ne soffrii. Ti spiegherò in seguito. E tu, sarai partita! Penso sempre a te mia creatura adorata. e 7903

Stab. tip. della *Tribuna*. Stamp. con inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Dep. in Roma, Via Palermo, 1.

Il diabete

In questa fine di secolo, ove l'uomo svolge un lavoro intellettuale eccessivo e mena una vita sedentanea, pur circondato da tutti gli agi e comodi necessari, il diabete è assai frequente. I forti dispiaceri e patemi d'animo producono pure il diabete. Quantunque il male sia frequentissimo, la scienza finora è stata muta ed impotente. Il diabete comincia con disturbi nervosi caratterizzati più o meno per neurastenia. L'ammalato perde di giorno in giorno le forze, mangia senza nutrirsi, dimagra gradatamente, non può più camminare senza sentirsi stanchissimo, la più piccola contrarietà lo disturba moltissimo. Tali i sintomi generali cui si aggiunge spesso l'appetito vorace con digestioni lentissime ed imperfette, l'abbondanza e frequenza dell'urina, che all'analisi quasi sempre rivela la presenza dello zucchero o glucosio. Questo male uccide lentamente ma irremissibilmente. La più leggiera malattia che attacca l'organismo diabetico può considerarsi come il primo tocco dell'agonia, perchè i tessuti del diabetico non sono resistenti. Tutti i rimedi e tutte le cure furono tentate inutilmente contro questa malattia. Solo da circa due anni la cura Contardi ha dato effetti assolutamente meravigliosi. E l'efficacia della cura è indiscutibile perchè viene constatata con la sorprendente miglioria delle forze dell'ammalato e con la graduale scomparsa dello zucchero dalle urine. Ciò si ottiene mangiando cibo misto di carne, uova, pesce, verdura, latte, latticini, salami e vino generoso moderatamente. I medici, contrari per sistema a tutte le specialità chimico farmaceutiche, hanno dovuto finalmente convincersi che la cura Contardi è la sola che guarisce veramente il diabete, rilasciando spontaneamente lusinghiere dichiarazioni. La cura è stata praticata con esito felice in tutti i luoghi e in tutte le nazioni come in Francia, Egitto, Stati Uniti, Argentina, Inghilterra, Africa, Spagna e perfino nella lontana Australia. Furono comunicate all'Accademia di Terapeutica di Parigi statistiche meravigliose di guarigioni. Gl'insuccessi parziali sono limitati al appena al tre per mille dei casi trattati. Sarà fra breve pubblicata dettagliata memoria sul diabete con raccolta di numerosi attestati di guarigione già in parte noti. Riferiamo un ultimo attestato eloquente nella sua semplicità: Ostuni, 4 agosto 1897. — Continuerò sempre questa vostra benedetta cura, perchè vedo che mi ha liberato dal maligno morbo del diabete. Speditemela subito e con tutta stima vi riverisco. Dev.mo Annibale Giovane. — E ne riferiamo un altro di persona rispettabilissima per convincere di più gl'increduli: Palermo, 22 luglio 1897. — Avendo ottenuto buoni risultati nella cura del diabete fatta per due mesi mercè l'uso delle Pillole Vigier o del consaputo Rigeneratore, onde evitare una ricaduta, prego spedirmi num. 4 flac. dell'anzidetto Rigeneratore ed all'uopo le rimetto il prezzo. Francesco Mauro, presidente del Tribunale, Palermo — piazza Castelnuovo, 20. — Non si deve avere perciò alcun dubbio sulla guarigione del diabete con la cura Contardi, perchè, come dicemmo, anche i medici ne sono convinti, come rilevasi dal seguente attestato: Firenze, 20/7 '97. Il sottoscritto medico chirurgo esercente in Firenze prega la sua cortesia d'inviargli una cura completa per il diabete, **come fu inviata l'anno scorso** per il molto reverendo curato di S. M. Novella, al quale la sua cura **giovò moltissimo**. Può dirigerla direttamente al molto reverendo sig. padre Ambrogio Barducci, curato a S. M. Novella. Accludo vaglia di Lire 12 con i miei saluti ed ossequi. Dev.mo dottore I. Pescatore.

La cura completa costa Lire 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

Tosse

ostinata, catarro, influenza, bronchite, bronco-alveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare, trovano nella **Lichenina Lombardi VERA** il rimedio unico ed insuperabile. Il credito e la popolarità acquistata da questo eccellente prodotto in circa 40 anni di esperienza spingono ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificarla o stupidamente imitarla. Chi desidera l'effetto **con assai pronto sollievo dei sofferenti** (prof. Buonomo) pretenda assolutamente la **VERA** Lichenina Lombardi, e non si serva mai più dal farmacista o droghiere falsificatore od imitatore. Questi vampiri rappresentano il sudiciume dell'umanità e per far denaro falsificherebbero anche l'acqua. Altri industriali hanno messo in commercio una infinità di Pillole, Pastiglie, Sciroppi, ecc. Alcuni promettono guarire la tosse dei bronchi... e della vescica. Fuggiteli e rispondete a tutti con la parola dell'illustre prof. Cardarelli. **Solo la Lichenina Lombardi è efficacissima contro la tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi.**

Costa L. 2 in tutte le buone farmacie e si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La tisi

e tubercolosi polmonare, questo morbo inesorabile e fatale, ha trovato finalmente il suo metodo di cura scientifico e sicuro. Numerose guarigioni durature sono state conseguite negli ospedali e nelle case private. In breve tempo si ottiene la scomparsa della tosse, della febbre e dei bacilli di Koch dall'espettorato con aumento di peso del corpo (dott. Carasso). Spesso ammalato e medico rimasero sorpresi dalla sorprendente efficacia della cura. Il metodo facile di cura si spedisce gratis a tutti. Si basa sulla **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** piacevole e digeribile anche dalle persone più indebolite. Non vi è cura migliore. Si guariscono ammalati già licenziati alla morte dai medici. La cura preserva dall'infezione i parenti e gli amici che assistono gl'infermi, perchè i bacilli espettorati muoiono nell'aria con l'essenza di menta.

La **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** costa L. 3 per posta e si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50, sei flaconi L. 18 in Italia, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La virilità

perduta o affievolita (*impotenza*) per qualsiasi causa non deve curarsi con afrodisiaci, che rovinano la salute, ma con una cura generale vivificante e fortificante dell'organismo. In tal modo la virilità si ottiene come una conseguenza del rinvigorimento di tutte le funzioni organiche del corpo, quindi è duratura. Ciò si consegue brillantemente solo con l'uso del **Rigeneratore e Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Nessun danno alla salute, anzi beneficio immenso. Molti medici l'hanno sperimentata anche su loro stessi. Molti ammalati guariti spedirono attestati spontanei e lusinghieri, dichiarandosi contentissimi dei risultati. Non deve confondersi questa cura scientifica con quelle empiriche pubblicate da ciarlatani ed impostori.

La cura completa (4 Rig. e 60 Granuli stricn.) costa lire 18 in Italia, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La Blenorragia,

la gocetta, il restringimento ed altre malattie veneree sono curate scientificamente solo con **l'iniezione antisettica** Lombardi e Contardi. Si uccidono i gonococchi, si sterilizzano gli elementi infettanti, quindi la guarigione è la conseguenza logica del criterio scientifico su cui si basa la medicatura. Attestati meravigliosi e spontanei sono la prova migliore dei brillanti successi. L'**iniezione antisettica** sostiene meravigliosamente il paragone con qualsiasi altro prodotto ritenuto utile contro la blenorragia. Si può applicare fin dal primo giorno del male, anzi agisce meglio togliendo **immediatamente** l'irritazione, ed arrestando la più ostinata secrezione. Molti speculatori profittano della buona fede dei giovani inesperti o vecchi creduloni e vendono prodotti inefficaci e dannosi. Le persone intelligenti seguiranno il consiglio della scienza e contro la blenorragia, gocetta, restringimento ecc., useranno solo l'iniezione antisettica.

Costa L. 2,50, per posta, 1 flac. L. 3,25; 4 flac. L. 10 in Italia, estero Fr. 12 anticipati alla unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16).

La gotta, i dolori

spesso insopportabili dei reumi, nevralgie e simili trovano il rimedio immediato nel **Balsamo Lombardi**, a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). Le sofferenze più atroci e inveterate si calmano come per incanto. Si conservano meravigliosi attestati autentici e spontanei. Togliere il dolore ai sofferenti è opera santa; non si devono illudere gli ammalati con le cure interne lunghissime, costose e spesso inutili. Nella gotta, artrite, reumi ecc. usate il Balsamo Lombardi, che vi toglie il dolore e vi guarisce immediatamente.

Costa L. 5 e si spedisce franco in tutto il mondo anticipando il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La sifilide

più ostinata con tutte le sue terribili manifestazioni (dolori, ingorghi glandulari, macchie, eruzioni cutanee, ecc.) si guarisce completamente con la **Smilacina** ed il Ioduro. Questa cura compendia le esperienze antichissime sulla salsapariglia e quelle molto recenti sul ioduro. E' la cura più energica depurativa del sangue. Non contiene mercurio, anzi è la cura che dovrebbero fare tutti i sifilitici che fecero uso del mercurio per espellere dall'organismo questo veleno. La cura si è praticata in tutti i luoghi e in tutte le stagioni con esito brillantissimo. E' l'unico modo di far digerire bene il ioduro dalle persone avverse, ancorchè si fosse nei più alti calori. Nei climi caldissimi dell'Africa ha dati risultati meravigliosi, migliorando la digestione e lo stato generale della salute, dando la guarigione.

La Smilacina costa L. 5, per posta L. 5,75, tre fl. L. 15. La cura completa con 3 fl. Smilacina ed uno Ioduro solut. tit. purissimo in fl. gocciol. costa L. 21 in tutta Italia, per l'estero Franchi 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

In ROMA tutte le specialità della Ditta Lombardi e Contardi si trovano da Colonnelli e Bordoni — Corso Vittorio Emanuele 16-18.